N. 199 — Giovedì 20 Luglio — [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 MATTINO — Giovedì 20 Luglio — N. 199

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono al ripetuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca fratelli e C., Piazza Carlo Alberto, angolo via Rogna.
Roma Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Francia, Svizzera 32 00 16 00 8 00
Estero (unione postale) 56 00 28 00 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Socius

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
[illegible] Milano - Napoli - Roma - Parigi

Ogni numero [illegible]
Arretrato cent. [illegible]
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Un monumento in ritardo

Oggi si inaugurerà un ricordo a Matteo Renato Imbriani.

L'inaugurazione di questo monumento arriva troppo tardi per oltrepassare la portata di una patriottica cerimonia locale. Pochi morti non corsi si velocemente all'oblio come Matteo Renato Imbriani.

Un quindici anni fa il suo cappello a cencio turbava tutti i sonni giovanili, e le sue invettive tenevan luogo di programma politico a un terzo degli italiani, leggenti o compitanti i giornali. Quando morì, or fanno quattro anni, era già un sopravvissuto. Ricordo che persino il *Secolo*, nel giorno della morte, non gli dedicò più di un paio di colonne, senza neppure la gran fascia di lutto sulla intera larghezza della pagina, che è come la bandiera a mezz'asta dei giornali. Una solenne dimostrazione che volevano fare a Napoli si ridusse al convegno di una trentina di persone. In quattro anni di paralisi, Imbriani si era fatto dimenticare. Per commuovere il mondo bisogna aver l'avvedutezza di morire nel momento buono. Si può essere stato un eroe o un santo, aver rinnovato il proprio secolo, ma nessuno se capiti di morire quando un altro clima storico s'è formato e la natura si assuefà a una diversa temperatura morale. Singolare uomo e più singolare destino! La fatalità fisica che lo aveva condannato, mentre ruggiva un discorso ai piedi di una statua di Garibaldi, somigliava alla fatalità storica di tutti quei cavallereschi e ritardatari figli della rivoluzione. La sua vita era stata tutta una gesticolazione e le membra orcoline non si muovevano più. La sua voce di sentinella, che gettasse l'allarme a tutte le ombre della notte aveva riempito tutti gli echi d'Italia, e gli echi cominciavano a non rispondere. Le sue sfuriate di profeta contrariato, continuavano a provocare un movimento e avevano un successo: ma era movimento di curiosità e successo di stima. Fra la coscienza di quegli uomini e la nostra, la storia ha spalancato uno dei suoi abissi.

Il tiranno d'Absburgo, che Imbriani nominava arrotando le erre, con un accento da quinto atto, è per gli italiani d'oggi un sonno come tanti altri, funestato immeritamente da troppe sventure domestiche. Dei pochi superstiti di Castelmorrone, che nel 1860 avevano combattuto al fianco di Imbriani per la libertà, più d'uno, burocratico e ex-ministro, pensa che di libertà l'Italia ne ha troppa e no muore. Fra i molti che ancora studenti hanno giurato nel nome di Imbriani di prendere i voti della libertà per la gloria della patria, parecchi non passati al socialismo vogliono sopprimere, insieme con la patria, fino la libertà di educare un figlio a modo proprio. Il Presidente della Repubblica francese, che i radicali di allora invocavano liberatore della tirannide sabauda, ha dormito una delle sue notti migliori in un appartamento del Quirinale. I socialisti hanno votato per un Ministero della Monarchia e alcuni estremi, come il De Marinis, trovano che la Triplice — la Triplice! — non è tanto incomoda quanto s'era detto, e che Tripoli è stato fatto apposta per uno sbarco dei bersaglieri del Re d'Italia. Che più! Mazzini è entrato nei calendari ufficiali e fin nelle scuole governative con un biglietto di introduzione del regio ministro per la istruzione pubblica.

I grandi mutamenti della storia sono interiori e avvengono in silenzio, negli strati profondi di un popolo, alla guisa dei rinnovamenti di cellule, per cui ogni individuo, alla distanza di venti o trent'anni, non ha più un atomo della sua persona materiale di trenta o vent'anni prima; e pur serba il medesimo aspetto ed è riconosciuto come quello stesso di cui ogni particella è perita. Così è avvenuto il passaggio dall'Italia romantica all'Italia positivista.

Spento come formula letteraria, il romanticismo ha continuato a vivere per lungo tempo nell'educazione, e i suoi uomini son rimasti lungamente alla ribalta, dietro la quale si allontana lo sfondo scettico e indifferente della coscienza italiana. E' anima romantica, ad onta del suo classicismo letterario, il Carducci che scoprì se stesso soltanto alla lettura dell'Hugo; fu romantico, sotto il suo stitichezismo di Stato, il Crispi, fiero romantici, in fine, tutti coloro che per cercare le leggi del pensiero della vita e della politica guardano dentro di sè, non fuori di sè, e si allucinano, fissando un punto luminoso, risplendente nella loro anima. E però fu romantico fra tutti Matteo Renato Imbriani Poerio, il quale non si stette, per eccesso di temperamento, a scrivere o pensare il suo romanticismo, ma volle agirlo e viverlo anche quando l'ambiente volgeva al positivo. Non potendo far di meglio, pensava molte ore a tirare al bersaglio nel suo giardino, contro un fantoccio vestito da croato o da guardia di pubblica sicurezza. E però la sua esistenza fu tutta un generoso spettacolo, che egli diede a se stesso, un flebile dramma cavalleresco, risonante di accenti trascorsi e lampeggianti di spade incruente, cui, poco alla volta, non rimase che un solo spettatore: egli stesso, che la recitava. Ora una completa trasformazione intellettuale, morale ed economica ha abbriciolato fin gli ultimi rottami del fulgido apparato mentre di quel tempo. Il patriottismo oratorio è poco più che un cencio decorativo gittato sulle brutture ufficiali: la lealtà politica si è corrosa al contatto della diplomazia parlamentare: l'improvvisazione è stata paralizzata dalla propaganda. Adesso, il posto dei principii astratti è occupato dalle statistiche: una lezione di sociologia, chiara e cruda, vince, in efficacia, il tirismo di ogni frase, l'impeto di qualunque invettiva.

Inutile avere un gran torace, una voce squillante, una fantasia di poeta e una muscolatura di atleta: i rivoluzionari non fanno più versi e i polemisti non si battono più in duello. Il povero Imbriani, il quale s'era forgiato il suo tipo morale sulla tragedia dell'Alfieri, che il Majeroni recitava ogni sera, complicata dai *Tre Moschettieri*, che al tempo di sua giovinezza erano mi comodini, a capo di ogni letto, non doveva ricompensarsi più. Non è più il tempo degli uomini che muoiano, ma di quelli che pensano. Ma questi Imbriani, concepiti fra una barricata e una cospirazione (Matteo era nato nel 1843), accoglievano nel sangue la concitazione irona e la generosa violenza di un'età in cui quanto era materia nazionale tutto fermentava. Per essere rivoluzionari non ebbero a far altro che nascere. Bisogna riferirsi alle condizioni di quel tempo e alla educazione civile e letteraria che ricevevano i figli dei patriotti, per rendersi conto di una impulsività così eccessiva, di un simile predominio del cuore sul cervello, dei centri psicomotori sulla riflessione: per intendere una servitù così assoluta all'idea fissa del patriottismo. Il piccolo Matteo, a cinque anni, vide una sera il padre mancare al desco domestico: gli dissero che i nemici della libertà l'avevano costretto a fuggire per campare la vita. L'anno di poi vide la madre in lutto: e seppe che lo zio era morto a Venezia, per aver troppo amato la libertà. A diciotto anni vide l'altro zio, il superstite, uscire dal carcere, smagliato e distrutto: vide Garibaldi e Dumas padre, a Napoli; e dieci anni dopo abbracciò il cadavere del fratello Giorgio, morto combattendo in terra straniera, sempre per la stessa idea e per la stessa parola. Quell'idea dovette fatalmente diventare il suo programma: quella parola, tutta la sua vita. In tempi di rivoluzione, le parole sono condanne o sfide le idee non sono che l'abbozzo fuggitivo dell'azione. Finchè potè fece alle fucilate: si trovò in Sicilia con Garibaldi e a Custoza aiutante di Cosenz. Poi, non potendo più battagliare con le armi, irruppe con le parole e, come un grande artista, creò un genere: l'interruzione parlamentare.

In fondo, era un fiero individualista, discendente legittimo di una razza di gentiluomini. Gli pareva di essere un gran democratico, ma la sua era la democrazia di un Rochefort, materiata di tutte le qualità e gli attributi storici di una stirpe aristocratica — violenza e lealtà: cecità e devozione: remissione cavalleresca e disdegno della cortigianeria democratica. Egli non ebbe mai il codazzo di artigiani e di studentelli che sfarfallavano intorno ai suoi colleghi in popolarità. Pensò poco e amò molte, e molte cose: la patria, la Repubblica, le belle forme del linguaggio classico e i bei colpi di spada. E ne dette parecchi. Ciò che una gl'impedì di essere credente e cristiano, a modo suo s'intende. Perfino nel testamento, questo grande di Spagna della democrazia, ha voluto vivere d'immaginazione. Leggendo quel documento bizzarro, par di sentirlo parlare e di ricevere una di quelle sue formidabili strette di mano che spezzavano un pugno. Più o meno tutta la sua fortuna deve essere impiegata nell'erezione di monumenti: a Carlo Poerio, ad Alessandro Poerio, al fratello Giorgio, ai triestini morti combattendo, ecc., ecc. Sembra un testamento dettato a beneficio dei marmisti patriottici. E' ancora l'amore, nobilmente ingenuo, del gesto e dell'atteggiamento; il convincimento, infantilmente puro, che questi simulacri giovino a educare il popolo. A noi pare che non servano se non a disonorare le piazze con la loro deformità: a mettere una benda nera di più sulla tomba della correttezza, per gl'imbrogli di ogni concorso; a far salire un altro gradino nel lamentevole cammino della gloria facile, qualche scultore orbo o qualche oratore da teatro diurno. Ancora un abisso fra la nostra coscienza e la sua. E anche in questo singolare documento, che è tutto una rivelazione psicologica, si parla di un premio da fondare per chi meglio illustrerà quel diritto nazionale che tra breve sarà meno coltivato del diritto canonico e meno legittimo del diritto divino. Vi si parla di *Governo pauroso*, senza l'articolo, alla Guerrazzi. E' v'è una nota di poesia coniugale che ricorda la tenerezza fiera ed eroica dei grandi guerrieri per la moglie, da quella di Ettore per Andromaca a quella di Garibaldi per Anita e di Settembrini per la sua Gigia: amore tutto austerità e tenerezza, che sa di epopea, cioè di antologia.... Il nobile e bizzarro cuore di Matteo Imbriani non s'è male apposto a votare la sua fortuna alla pietra e al metallo per erigerne monumenti; e hanno ben pensato di erigerne uno a lui. A che servirebbe il marmo se non a eternare le cose sparite, quelle di cui non resta più nulla!

Bergeret.

Un'intervista con l'on. Pantano sulla questione delle Meridionali.

(Per telefono alla STAMPA).

La prossima battaglia — Preparativi e fede — La questione politica — Il pissetto — Privilegi e danni — Patti enormi e rovinosi — Rimedi — Il modo di conclusione.

Roma, 19, ore 21,45.

Notando una divergenza quasi assoluta quanto inspiegabile fra le notizie che la maggior parte della stampa romana dà intorno alla incombente questione ferroviaria e le affermazioni che corrono pei corridoi della Camera, ho voluto intervistare l'onorevole Pantano per avere da lui alcuni cenni sulla situazione ed il suo autorevole parere sulla controversa questione delle Meridionali, sapendo che l'egregio deputato di Giarre sta preparando, dirò così, una contro-relazione da opporsi a quella della Giunta, basata specialmente sulla necessità del riscatto.

Trovai l'illustre uomo nella sua sala di lavoro, in piedi scrivere un alto leggio, sul quale era spiegata una carta dell'Italia, tutta tracciata da linee colorate.

Mi accolse con quella semplicità cortese e severa ad un tempo che è la caratteristica degli studiosi. Io gli esposi lo scopo della mia visita, pregandolo di scusarmi se giungevo inopportuno.

— Scusa, — mi interruppe, — sono tanto occupato che, se non si trattasse della *Stampa*, giornale che io apprezzo grandemente per la sua serietà, non mi sarebbe difficile il trovare un motivo per chiedere che mi venga ad esimere da un sovraccarico di lavoro.

» D'altra parte, la questione è di tale importanza, e i dibattiti della stampa sono in genere così superficiali, che mi compiace grandemente l'opportunità che lei mi offre di poter mettere la questione, ancorchè sinteticamente, nei suoi veri termini.

» Come vede, — egli disse, indicandomi la carta sul leggio, — alla questione ferroviaria io dedico la maggior parte del mio tempo, tutto il tempo che le molte altre mie occupazioni mi lasciano libero, e per esso ho rinunciato, malgrado il caldo, alle mie vacanze.

» Questa è una carta che sto compilando a maggior schiarimento delle mie dimostrazioni, e nei giorni della discussione ne farò distribuire un esemplare ad ogni collega perchè ne di esso possa seguire le mie argomentazioni. Anche questo implica un altro sacrificio personale. La Questura della Camera, presso la quale ho ricorso, affinchè si incaricasse di fare stampare questa necessaria esposizione grafica delle nostre reti ferroviarie, m'ha risposto che per tali fatti non comandovi precedenti essa non si sente autorizzata a simili spese.

» Siccome ritengo la cosa indispensabile, ho pensato allora di provvedervi a mie proprie spese.

» Da ciò lei può farsi un concetto dell'importanza che io dò alla questione e lo slancio con cui sono disposto a svolgerla e a sostenerla, coi concetti informativi che io sosterrò, coi concetti informativi che io ho tinuo del complesso problema ferroviario.

— Allora alla pensa, onorevole, che, contrariamente a quanto affermano i giornali, gli ufficiosi in prima linea, la ripresa delle sedute sarà tutt'altro che breve?

— Certamente, e non potrà essere in guisa diversa. Io, almeno per conto mio, non disposto a non lasciar morire la cosa. Le sedute saranno più lunghe di quanto ora non si voglia far credere, perchè è impossibile che si voglia far strozzare una discussione dell'importanza di questa, e sulla quale non bastì i più vitali interessi del Paese.

— E su quali questioni ella svolgerà la sua discussione, onorevole, su quella della liquidazione o su quella del riscatto?

— Su entrambe, perchè si connettono in guisa che è impossibile scinderle. Ma in questa intervista io crederei opportuno di occuparci solo della questione del riscatto, perchè le altre ci porterebbero troppo per le lunghe.

— Tuttavia — soggiunsi — mi permetta qualche domanda. Data la votazione in seno della Giunta, cosa che ha un grande significato, per quanto riguarda la decisione della Camera, data la sicurezza con cui il Governo può contare sopra una maggioranza, quale previsione si può fare circa l'accoglienza che la Camera farà ad una relazione in opposizione al parere della Giunta, vale a dire: quali speranze di riuscita alla nutre per la tesi da lei sostenuta e che tanta cura, tanta applicazione ora le richiede, mentre il Governo si trova manifestamente imputato sul suo progetto di legge?

— Nella battaglia, mi lasci così esprimere, la fede non può mancare, quando le convinzioni sono forme, buone e sincere. Le ho già detto che io sono disposto al massimo sforzo e non disertorò l'arringo tanto facilmente.

— E ciò è lodevole indubbiamente; ma non le sembra, onorevole, che il Governo con questo suo progetto di legge abbia voluto inquadrare una questione politica?

— Sicuramente! E questo è il punto meno chiaro di tutta la questione, perchè è incomprensibile l'urgenza con cui il Governo reclama una soluzione di tanta importanza senza motivarne le ragioni. E tutto l'arruffio di Giunte, di Commissioni, di Sotto-Commissioni, sorte per dare un'idea di una specie di lanterna magica, è ciò che vale ad oscurare maggiormente l'intricato labirinto della questione stessa.

» Io non intendo di mettere menomamente in dubbio l'onestà e la sincerità del Governo e quelle delle diverse Commissioni e Sotto-Commissioni; solo trovo esagerata l'urgenza con cui il Governo reclama la soluzione di tale questione, come dice nella citazione a noi mandata il 15 corrente, mentre soltanto otto giorni prima tale urgenza non era, non dirò necessaria, ma soltanto manifesta.

» Ma veniamo al riscatto. Il riscatto è oneroso, ma in confronto le condizioni del non riscatto sono ancora più onerose; perchè l'uno segna una perdita una volta tanto, e di cui può valutarsi la portata, mentre l'altro costituisce un stillicidio continuato del bilancio dello Stato verso la Società, e di cui non è possibile ora precisare la portata, ma che nei venturi anni può approssimativamente calcolarsi in una perdita di trecento milioni, anche tenendo conto del miglioramento ottenuto dal Governo col ridurre a 500,000 lire annue il milione preventivato dalla Commissione reale.

» Ma qui occorre chiarire un punto abbastanza equivoco. Questo milione ridotto a 500,000 lire rappresenta una cifra nuova nei rientegri che lo Stato già pagava e che seguiterà a pagare alle Meridionali, in virtù dei rientegri già consentiti ed ora riconosciuti: cioè, per i rientegri già consentiti lo Stato pagherà alle Meridionali, per il personale e le tariffe, 2,200,000 lire all'anno; più, per la differenza tra le antiche tariffe delle Meridionali, che ora rivivrebbero, e le tariffe delle Convenzioni del 1885, lo Stato dà alle Meridionali un supplemento di altre lire 500,000 all'anno; per cui il reintegro complessivo delle tariffe e del personale per sessant'anni rappresenterebbe una cifra di 133 milioni.

» Ciò per quanto riguarda il passato. Per l'avvenire l'obbligo di nuovi reintegri per i nuovi miglioramenti e i ribassi importerà una spesa difficilmente valutabile fin d'ora; ma anche qui, tenuto conto dei ribassi inevitabili di tariffe, resi necessari per la penetrazione delle merci del Mezzogiorno sui mercati dell'Italia centrale e settentrionale, tenendosi a calcoli modesti, si possono far ammontare per i sessant'anni ad una cifra media di cento milioni. E poichè le condizioni eccezionali di privilegio fatte alle Meridionali sulle linee del Mezzogiorno assottiglieranno i redditi delle linee concorrenti esercitate dallo Stato in quelle regioni, avremo un lucro cessante che può valutarsi come minimo in circa sessanta milioni. Così è facilmente calcolabile che lo Stato nei sessanta anni pagherà alla Società, pel miglioramento del personale e i ribassi di tariffe, non meno di trecento milioni.

— E qui mi permetta ancora di domandarle: come va che lo Stato indennizza alla Società come perdite i ribassi di tariffe che la Società avrebbe dovuto fare in conseguenza del naturale inevitabile sviluppo dell'economia nazionale?

— Ciò appunto costituisce l'enormità del patto, enormità che non trova attenuanti di sorta pel passato; e in quanto all'avvenire, è vero che fu concordata tra il Governo e la Società una formula con cui degli arbitri saranno chiamati a decidere se i ribassi saranno dovuti a [illegible] di Governo o dipendenti da condizioni di economia generale, ma, oltrechè è difficile, quasi impossibile il discriminare i coefficienti del ribasso, e vi è da avere poca fede nei giudizi arbitrali con la Società ferroviaria, che hanno lasciato lo stimmate nel bilancio dello Stato, chi ci garentisce che la Società non sarà per sobillare essa stessa le popolazioni a chiedere ribassi, di cui essa stessa fruirebbe, facendoli ritenere dovuti a concessione del Governo.

— Ma a tutto ciò, mi permetto di interrompere, vi sarebbe un rimedio col riscatto al quale abbiamo diritto nel 1912.

— Sì, quando il riscatto per virtù di questi privilegi, che danno il monopolio delle tariffe del Mezzogiorno alle Meridionali, non si rendesse più tardi impossibile pel fatto che, sia pel traffico maggiore, sia perchè questi reintegri essendo dati alla Società senza accontarli nel prodotto lordo, ne accresceranno gli utili netti.

» Siccome il riscatto dovrà farsi capitalizzando gli utili netti degli ultimi cinque anni di reddito della Società, il prezzo del riscatto potrà diventare così enorme da non convenire più allo Stato e da fargli rimpiangere quello che oggi sembra così oneroso; e non riscattando, quei privilegi avranno la durata di sessant'anni, non essendosi premunito il Governo in alcun modo o per un termine fisso di decadenza o per un patto di denuncia, in guisa da poterlo fare cessare altrimenti che col solo riscatto. »

— Mi immagino che queste osservazioni, ella, onorevole, non avrà mancato di farle al Governo in seno alla Commissione. Che cosa egli adduce per legittimarle?

— Questo solo: che, così operando, si vuole rendere un servizio alle popolazioni del Mezzogiorno, mettendole in condizioni di usufruire, come ogni altra regione d'Italia, dei ribassi di tariffe, la qual cosa non legittima in alcun modo l'enorme sacrificio che si vuole imporre allo Stato, giacchè, non concedendo quei privilegi e lasciando che si svolga liberamente la concorrenza fra le linee di Stato e quelle delle Meridionali, le popolazioni sarebbero ad ogni modo coperte da ogni sfruttamento, e le Meridionali sarebbero costrette inevitabilmente ad equiparare le loro tariffe a quelle dello Stato, senza bisogno di compensi alcuno.

» Senza contare che in tal modo si creerà artificiosamente uno stato di cose per cui le Meridionali, a spese del bilancio dello Stato, svolgeranno in modo più prospero dell'Amministrazione dello Stato, preparando così scientemente o inconsciamente la bancarotta morale dell'esercizio di Stato per preparare di lunga mano il ritorno all'esercizio privato.

» E forse questo pensiero recondito è quello che consiglia della simpatia a procura dei voti alle convenzioni da parte di coloro che furono e sono notoriamente e velatamente avversi all'esercizio di Stato. »

Roma, 19, ore 23.

Secondo il *Giornale d'Italia*, si dice che Pantano, impensierito dell'importanza del reintegro per il personale e dalle tariffe per l'erario, sia piuttosto favorevole al riscatto delle Meridionali. Vi è chi afferma che possa presentare alla Camera una proposta in questo senso.

Un'intervista con don Murri sull'azione dei cattolici.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha un'intervista con don Romolo Murri sull'azione dei cattolici dopo l'Enciclica di Pio X.

Don Murri ha detto che la lettera pontificia segna certamente per i cattolici un nuovo cielo, perchè porrà termine a molte controversie. Trova naturale che l'organizzazione dei cattolici debba assumere un andamento sempre più democratico e popolare.

In secondo luogo l'Enciclica riconosce ai cattolici una maggiore libertà di quella che avessero prima della loro organizzazione sociale. Per quel che riguarda le elezioni politiche, ha detto che si è corso troppo dicendo abolite il non expedit. Certo Pio X vuole che i cattolici portino il peso del loro voto nelle elezioni politiche, ma non crede che il Papa giunga fino a volere la costituzione di un partito cattolico alla Camera.

Murri ha detto che i demo-cristiani sono convinti che un lungo periodo di pace e di unione è necessario ai cattolici per agire con efficacia nella vita pubblica. « E noi — conclude — faremo il possibile per procurarlo. »

Nessun concorso all'ecattedre di scuole classiche, tecniche e normali

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Tribuna* dice che il ministro Bianchi ha deliberato di non bandire per ora alcun concorso alle cattedre delle scuole classiche, tecniche e normali, in considerazione che stanno dinanzi alla Camera due progetti di legge, uno per lo stato giuridico e l'altro per il miglioramento economico degli insegnanti. Furono date disposizioni per provvedere alla sorte degli incaricati fuori ruolo, riservandosi a loro vantaggio i posti nuovi che saranno creati, di modo che il Ministero non potrebbe ancora aprire concorsi se non per gli incaricati fuori ruolo, ciò che sarebbe in contraddizione con le disposizioni stesse. Saranno banditi concorsi speciali, ove si riconoscerà l'opportunità di provvedere in tal modo alle sedi di primaria importanza.

I solenni funerali dell'on. Socci

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21:

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Ettore Socci. Numerose le Musiche, le Associazioni garibaldine e politiche con bandiera. Presero parte ai funebri i rappresentanti dei Comuni di Grosseto, Massa Marittima, Rocca Strada, con gonfaloni. Vi erano i deputati Torrigiani, Barzilai, Chiesa, Massa, Zavattaro, Carmelli, Lunzatto e Guerri. Le truppe non sono intervenute, perchè la sorella di Socci, interpellata in proposito dal prefetto, lo rifiutò.

Nella Camera ardente parlò a nome della Camera il vice-presidente Torrigiani; al ponte Rosso il corteo sostò a parlarono Barzilai, Mezzi, il presidente della Deputazione provinciale di Grosseto e il sindaco di Massa Marittima.

La città di Pistoia telegrafò al sindaco di Firenze rivendicando le ceneri di Socci.

Numerose le corone inviate. La salma sarà cremata domani.

Una falsa voce di una insubordinazione a bordo del *Marsigli*.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

E' stato pubblicato che a bordo del *Marsigli* è avvenuto una insubordinazione di sottufficiali macchinisti. La *Patria* e il *Giornale d'Italia* dicono che da informazioni assunte direttamente sono in grado di smentire recisamente tale notizia. La *Patria* si dice dolente che tale notizia sia stata accolta.

Un progetto di legge sulla libera docenza.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il ministro Bianchi, secondo il *Giornale d'Italia*, ha incaricato i liberi docenti universitari di Roma di redigere un progetto di legge sulle libere docenze da presentarsi al Parlamento alla ripresa dei lavori.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il 23 corrente i ministri Nava e Morelli-Gualtierotti si recheranno a Pistoia ad assistere alla *inaugurazione del monumentale palazzo della Cassa di risparmio*. Alla cerimonia assisterà anche il Conte di Torino.

— *Il Papa* ha ricevuto il vescovo di rito greco di Leopoli, il vescovo titolare di Zaigula e il vicario apostolico dell'isola Sandwich.

— La Direzione generale dell'esercizio di Stato delle ferrovie comunica che con il primo agosto l'*Ufficio degli approvvigionamenti di Milano* è sciolto e le sue attribuzioni passano al servizio sesto in Roma.

— Stamane certo *Ferrari*, che qualche mese fa aveva aggredito a Capo di China tre forestieri, venne arrestato. Stamane, poi, sono stati arrestati *due forestieri di Monaco*, che saranno espulsi.

— La *Patria* dice che in quest'anno sarà dato *un maggior sviluppo alla colonizzazione nell'Eritrea*, inviando famiglie agricole a cui saranno concessi terreni e mezzi di sussistenza per due anni.

— Il *Giornale di Roma* dice che il Papa ha inviato all'*arcivescovo di Siviglia* una lettera autografa per congratularsi con lui della istituzione di Leghe cattoliche aventi per iscopo la difesa dei diritti e degli interessi della Chiesa secondo le esigenze dei tempi presenti.

— Fra giorni si riunirà, per compire i suoi lavori prima dell'apertura del Parlamento a novembre, la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge presentato dal ministro Orlando per la *formazione di un ruolo unico del personale dipendente dalla Direzione generale di antichità e Belle Arti*.

— Il *Messaggero* dice che domani il Ministero dei lavori pubblici stipulerà il *contratto con la Ditta* cui fu giudicata la costruzione *dell'acquedotto pugliese*.

Un'invasione di moscerini a Roma

Il parere del prof. Grassi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,15:

Il *Messaggero* ha un'intervista col professor Grassi sull'invasione che si è verificata in questi giorni a Roma ed altrove di una grande quantità di animaletti, le cui punture molestano danno un forte bruciore.

Grassi ha detto che le punture sono prodotte da un piccolo insetto detto *febotomo* o *pappataci*. Il *pappataci* è un moscerino che vive nei mesi di luglio e di agosto; qualche volta lo si vede persino nei mesi di maggio ed ottobre. Lo si trova specialmente nelle camere da letto; per ora soltanto l'insetto lo si trova in Italia. L'unico mezzo di difendersi dai *pappataci* è di ungersi con sostanze molto profumate. Non si sa se le sue punture portino malattie speciali. Fu osservato però che le persone molto punte da questo moscerino hanno poi una febbre di breve durata. Il moscerino vive nei luoghi umidi.

La morte del senatore Borelli.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 20:

Il senatore Borelli è morto stamane.

Uno strascico del "508 moribondi"

Il prof. Orano ed il gerente dell'*Avanti!* condannati.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Oggi, dinanzi alla VII Sezione del Tribunale di Roma, si è discussa la querela sporta dal deputato De Micheli contro l'*Avanti!*, l'onorevole Ferri, il prof. Orano e il gerente Salustri per quanto era stato pubblicato su quel giornale nella rubrica: « I 508 moribondi. »

L'on. Ferri dichiarò di non conoscere il De Micheli. Affermò di assumere la responsabilità della rubrica: « I 508 moribondi », dicendo che non ebbe mire personali quando fu pubblicato l'articolo sul De Micheli. Egli era fuori di Roma. Dichiarò che fu pubblicata una rettifica favorevole al De Micheli; quindi la querela non è data per tutela del proprio onore, ma è l'espressione di vendetta personale. I varii testi riferiscono le trattative fatte presso il De Micheli per una conciliazione, ma il querelante fu irremovibile.

Il Pubblico Ministero chiede l'assoluzione per Ferri; la condanna di Orano a dieci mesi di reclusione e 900 lire di multa, quale autore della rubrica, e Salustri a 11 mesi e 970 lire di multa.

Dopo le conclusioni del Pubblico Ministero prese la parola il difensore on. Lollini.

Il Tribunale assolve l'on. Ferri per insufficienza di reato, non ritenendo la diffamazione; riguardo agli altri due imputati, condannava il prof. Orano a dieci mesi di reclusione ed a 833 lire di multa, ed il Salustri ad undici mesi. Furono ad entrambi concesse le attenuanti.

La condanna condizionale di un ricco americano

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

I giornali recano che il ricco e noto americano Mac Nut, arrestato nei mesi scorsi mentre si trovava in compagnia di certo Bruto Catone, rinviato a giudizio per oltraggio al pudore, è stato condannato a tre mesi di reclusione con beneficio della condanna condizionale. Il Catone è stato condannato a due mesi e quindici giorni.

idee, persone e cose

La caduta di un autore

Gerolamo Rovetta è caduto: si è ferito — per fortuna — non gravemente alla testa e ne avrà per dieci giorni.

Gli amici si affrettino a mandargli un biglietto da visita con un *p. c.*, non so bene se a destra o a sinistra del biglietto, perchè non mi è mai riuscito imparare se a destra vuol dire *per congratulazione* e a sinistra *per condoglianza* o viceversa. Stavolta poi il p. c. può servire a significare le due cose insieme. Chi vuol essere più chiaro scriva: *per scampato pericolo*, e farà anche meglio.

La caduta di un uomo — sia pure un commediografo — è un fatto o un fatterello di cronaca: eppure no! Alcuni giornali hanno registrato il piccolo avvenimento (grosso abbastanza per Rovetta) nella rubrica dei *teatri*! Almeno avessero intitolato teatri e spettacoli! Perchè è sempre uno spettacolo e spesso uno spettacolo comico, che poi diventa qualche volta drammatico e qualche volta tragico addirittura, la caduta di un uomo.

Eh! sì sa: sempre cadono le commedie (quando non trionfano, come avvenne spesso a Rovetta), talora cadono anche gli autori. Giacosa cadde prima del *Più forte*, Rovetta dopo il *Re burlone*. E cadono anche i posti e le belle donne. E i posti che traggono la ispirazione anche dalle disgrazie si vendicano della brutta figura che hanno fatto innanzi ai passanti, come il Parini, creando un capolavoro, e della dolorosa sorte toccata allo signore, dettando un'ode che forse non morrà, come il Foscolo.

Ma il Parini cadde perchè faceva tempo cattivo, c'era pioggia, neve e fango, e Luisa Pallavicini era a cavallo, ma Rovetta non era nè zoppo, nè bagnato, nè a cavallo..... E' caduto per cadere. Povero Rovetta!

Già, egli aspirava la fortuna del *Romanticismo*. Tutto si paga, a questo mondo, anche il successo: specialmente quando è meritato. E così gli danno il mal d'occhio. Non vedete? Il pubblico italiano, dopo il *Come le foglie* e *Romanticismo*, è diventato tutto un pubblico di contabili. Nessuno mi ha domandato mai:

— Quanto gli è costato di lavoro il *Romanticismo* a Rovetta?

Ma tutti mi hanno chiesto:

— Quanto gli ha reso?

E perchè io non sapevo rispondere, tutti si sono meravigliati.

— Possibile che tu non lo sappia! Sei suo amico, scrivi commedie anche tu, e non lo sai?

E son venuti loro fuori con cifre fantastiche: centomila lire, un milione, un miliardo. A sentirli loro, Rovetta potrebbe ora *decimi* del suo lavoro pagare le spese dell'indennità di guerra fra la Russia e il Giappone.

La cifra certamente deve essere elevata tanto per *Romanticismo* quanto per *Come le foglie*, ma il pubblico, a quella parte di pubblico che chiede e poi commenta, non pensa e non sa che quella data somma rappresenta il compenso di venti o trent'anni di fatiche, che prima del dramma fortunato ci sono stati quelli che hanno dato appena da mangiare all'autore, che l'ultimo lavoro, quanto al compenso, rappresenta la somma degli sforzi fatti per tanto tempo in tante prove di lavoro. La fortuna teatrale di quelle due belle commedie, accompagnate dal pieno favore del pubblico, ha fatto sognare, delirare, a — quel che è peggio — comporre tante commedie in questi ultimi anni, che non ci si può immaginare nemmeno. Le madri italiane ripetono quello che dice nella *Dame de chez Maxim* una vecchia signora:

— Mio figlio non sa far nulla, e per questo penso di farne un letterato. —

Se Rovetta è caduto..... per istrada, non è caduto perchè ci fosse in terra una buccia di fico o perchè guardasse distratto senza badare al marciapiede: è caduto..... d'invidia altrui. Perbacco! *Romanticismo* ha duecento, trecento, quattrocento rappresentazioni così, impunemente! Ah! no. E l'autore è sdrucciolato e si è ferito alla testa.

Il ragionamento non cammina o cammina peggio di quello che camminasse in qual momento Rovetta? Non vuol dire. Tutto quello che pare illogico è vero e ci sono certi misteriosi legami tra le cause e gli effetti che quasi nessuno sa scorgere. Vedete gli autori che cadono..... sulla scena! Quelli per istrada vanno sempre dritti e sicuri. O la gente non lo sa che essi caduti, ed è come se fossero sempre stati in gamba. E il maligno che ha fatto andare in terra Rovetta, non ha permesso che si ferisse, per esempio, a un piede, perchè allora avrebbe potuto preparare un'altra bella commedia, visto che egli, a differenza di molti altri colleghi, non scrive coi piedi: no, ha voluto che si ferisse alla testa. Così per dieci giorni almeno egli non scrive, non è dietro a lavorare o a capolavorare. *Nulla dies sine linea*! Il suo motto: già, ma con la testa fasciata non c'è motto che tenga.

Una volta, anni sono, mentre servivo la patria, son caduto anch'io e mi son rotto un braccio. Ma quale! il sinistro. E perchè il sinistro e non il destro! Perchè io non avevo scritto *Romanticismo* e non la mia commedie non davo fastidio a nessuno. Tuttavia (guardate un po' se non è un influsso maligno quello che vi fa cadere) io volli esser più forte del fato e con l'altro braccio ingessato scrissi un'altra commedia.

Ebbene: quella commedia non si rappresentò che una sera.

E si chiamava: *Il successo!*

Così rimasi doppiamente ferito: nel braccio..... e nell'amor proprio.

Nè so fra le due cadute quale mi recò più dolore. Perchè la mia fu veramente se mia preferibile per un autore: che cada la commedia o che cada l'autore..... quando non si tratti, s'intende, di una caduta mortale. Certo che per taluni fenomeni le due *tombole* si assomigliano: anche il giorno dopo un fiasco vi sentite tutto livido e tutto pesto, come se non la vostra commedia, ma proprio voi foste andato a catafascio. Si sente un dolorino..... al primo atto, una ammaccatura..... alla scena madre e un gonfiore..... al calar del sipario che pare proprio di essere andato con la faccia per terra.

Certo io con tutta la sincerità del bene che gli voglio auguro al Rovetta che questa caduta lo preservi da quella del suo dramma futura. Quasi quasi è meglio che sia andato per le terre il commendator Rovetta che non il commediografo Rovetta. La Guardia Medica gli ha potuto dire per la sua ferita: « Fra dieci giorni, non è altro ». Mentre per un dramma che cade, ci vuole assai più che dieci giorni per rifarsi.

C'è poi un altro punto di somiglianza fra i due accidenti: che tanto quando un dramma, come quando cade l'autore il pubblico ride.

Ma quando cade l'autore il pubblico almeno non fischia.

E' sempre qualcosa di guadagnato.

Sabatino Lopez.

Dove si terrà la Conferenza pel Marocco?

Ci telefonano da Parigi, 19, ore ...

Si discute a Parigi dove avrà luogo la Conferenza. Molti parlano di San Sebastiano; alcuni dicono che la Germania la terrebbe a Tangeri, per rispetto alla sovranità del Sultano, il quale, com'è noto, convocò almeno in apparenza la Conferenza stessa. Si pensa che potrebbe aver luogo una riunione preliminare a Tangeri, ma, data la incomodità del luogo, i diplomatici deciderebbero subito di continuare i lavori a San Sebastiano. Così si mostrerebbe al Sultano una certa deferenza, e i diplomatici potrebbero quindi lavorare tranquillamente in un sito che sembrerà loro un paradiso terrestre in confronto della fornace che è Tangeri.

La questione Macedone alla Camera dei Lordi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Alla Camera dei lordi Newpton propone di non rinnovare il mandato agli agenti russo ed austro-ungarico in Macedonia.

Lansdowne riconosce che la situazione in Macedonia non è soddisfacente, sebbene migliorata. Le Potenze erano interessate proporre di comune accordo le riforme finanziarie da applicarsi sotto un controllo internazionale; ma la Porta lo ha rifiutato. Le Potenze insistettero. Quantunque il mandato agli agenti non sia necessariamente rinnovabile *ad infinitum*, molte ragioni esistono di venire alla scadenza di due anni a togliere alla Russia ed all'Austria-Ungheria quella posizione speciale che loro si accordò. L'Inghilterra intende di continuare ad agire di concerto con le altre Potenze.

La notizia dell'accordo franco-tedesco è giunta a Fez.

Ci telegrafano da Tangeri, 19, ore 14,30:

Mandano da Fez, 15: « La notizia dell'accordo franco-tedesco e dell'accettazione, da parte della Francia, della Conferenza, è giunta ieri sera a Fez. La comunicazione ufficiosa delle Note scambiate fra Parigi e Berlino è stata fatta al Visir. E' difficile dire ogni l'impressione prodotta da questa notizia. E' certo che se i marocchini sono soddisfatti di vedere accettata la loro domanda di una Conferenza, provano nondimeno una certa inquietudine nel vedere che la Francia e la Germania si siano messe di accordo preventivamente. »

***

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 15:

Interrogato da giornalisti, sulla intenzione che ha il Comitato marocchino di inviare una Missione commerciale al Marocco, il ministro della marina ha dichiarato che considera l'impresa prematura, e crederà che la Missione si sarebbe esposta ad un fiasco. Il ministro consiglia di vagliare prima le probabilità di successo.

Perfezionamenti nella radiotelegrafia.

Le onde herziane dirette e guidate

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 3,45:

Il corrispondente del *Globe* a Strasburgo telegrafa: « Braun, professore all'Università di Strasburgo, ha scoperto un procedimento, mediante il quale le onde herziane possono essere trasmesse in una sola direzione, seguendo una linea diretta, mentre prima si spandevano in una serie di movimenti circolari. Le onde sono proiettate mediante una specie di riflettore.

« Il professore Braun ha terminato una serie di esperienze in collaborazione con ufficiali che assistono alla scoperta un'importanza. »

L'inaugurazione della ferrovia Nord-ovest del Brasile

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 19, ore 12,15:

Il ministro dell'industria ha inaugurato i lavori della ferrovia nord-ovest del Brasile. La ferrovia attraversa l'importante Stato di San Paulo e va fino allo Stato di Mattogrosso. Considerevole folla salutò il ministro con ovazioni entusiastiche.

Tentativi d'accordo con gli inserti protesi

Ci telegrafano da La Canea, 19, ore 19:

La Camera nominò tre delegati, che oggi si recheranno a Thérisso per cercare di venire ad un accordo sugli inserti sul programma politico.

I giacimenti minerari del Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,35:

Parecchi giornali dicono che alle *Stock-Exchange*, si crede che il Sindacato dell'acciaio sta per concludere l'acquisto della maggior parte della Compagnia dei ferri e acciai del Canadà, ciò che gli darà i più importanti giacimenti di minerale del Canadà.

Un sinistro nel parco di artiglieria di Brest.

Ci telegrafano da Brest, 19, ore 8:

Ieri sera, alle ore 17, al parco d'artiglieria, a Pontanyan, un obice è scoppiato, ferendo gravemente una guardia-batteria e due soldati intenti a scaricarlo. Il loro stato è disperato.

La situazione in Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Parigi, 19, ore 7,30.

Witte partirà oggi da Pietroburgo per Parigi, donde si recherà a Cherbourg per imbarcarsi per l'America. La Compagnia Amburgo-Americana si offrì di trasportare la Missione russa gratuitamente, il che non dove sorprendere, perchè essa guadagnò denaro abbastanza colla Russia, grazie alla fornitura di carbone alla flotta del Baltico.

Si ritiene che l'offerta non verrà accettata.

Quanto al viaggio dell'Imperatore a Mosca, si afferma che partirebbe sabato, e vi rimarrà parecchi giorni. Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice di non aver potuto conoscere esattamente finora il motivo di questo viaggio, ma crede di sapere che l'Imperatore si recherà nella Città Santa per leggere solennemente un manifesto convocante l'Assemblea nazionale.

Il progetto Bouliguine, ratificato dal Consiglio dei ministri, è infatti già pronto. Quest'atto imperiale porrebbe fine alle agitazioni degli *Zemstvos*, che prendono proporzioni inquietanti.

Altri assicurano che l'Imperatore andrebbe a Mosca per l'anniversario della morte del duca Sergio, ovvero per dire addio alle truppe che partiranno per la Manciuria.

L'assemblea degli *Zemstvos*, di tutti i Municipi, che deve aver luogo oggi, entra in una fase grave. Il Comitato fu avvertito già una volta da Schuvaloff. Allora il Comitato rimise una protesta al governatore generale Kozloff. In questo documento era detto che, secondo un rescritto imperiale, tutti avevano il diritto di riunirsi a fine di discutere la convocazione di un'Assemblea nazionale.

E se il Governo non autorizzava queste riunioni, i delegati si riunirebbero egualmente, e il Comitato fece sapere al governatore Kozloff, che se egli impiegava la forza per impedire le riunioni, la responsabilità delle conseguenze di tale contegno e dei fatti disgraziati che potevano avvenire ricadrebbe sul Governo.

Un delegato di Pietroburgo, che partì ieri sera per Mosca, disse al corrispondente dell'*Echo de Paris* che, quando anche la riunione degli *Zemstvos* fosse impedita, riunioni per gruppi, in alloggi privati, avrebbero egualmente luogo.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Delle notizie importanti ci giungono da Mosca, ove deve riunirsi domani il Congresso degli *zemstvos*. I delegati, che sono già giunti nell'antica capitale, sono risoluti ad un'azione decisiva. Sarebbero stati prevenuti ieri mattina da Roudaieff, prefetto provvisorio di Mosca, che il Governo è deciso a vietare la riunione. Il principe Dolgorouki, a nome dei delegati, avrebbe protestato contro l'attitudine variabile delle Autorità. « Noi ci riuniremo a qualunque costo, — avrebbe detto, — perchè il Potere supremo vieta oggi ciò che permetteva ieri. Occorrendo, resisteremo colla forza. »

« Questo linguaggio ricorda quello di Mirabeau, nella sala del Giuoco della Palla, negli inizi degli Stati Generali. Si fa notare questa coincidenza, aggiungendo che la situazione attuale in Russia offre più di una analogia con quella della Francia nel 1789. Le parole del Dolgorouki hanno prodotto grande sensazione a Pietroburgo.

« Il Congresso delle Borse industriali, quantunque abbia ricevuto l'intimazione di cessare i suoi lavori, li ha continuati stamane. 50 delegati, rappresentanti 38 Istituzioni, erano presenti. Dei dissensi gravi esistono fra essi.

« I rappresentanti del raggio centrale non vogliono seguire i loro colleghi, a meno che gli *zemstvos* non insistano per l'elaborazione del loro proprio programma. Nondimeno l'Assemblea ha votato, ad una maggioranza considerevole, i primi punti del rapporto Kouvalowski, circa la rappresentanza nazionale, il suffragio universale e le due Camere. »

Pietroburgo senza notizie.

La rivolta della marina continuano.

Pietroburgo, 19, ore 14.

Da parecchi giorni Pietroburgo manca completamente di informazioni delle provincie. Questo fatto è dovuto, non tanto alla mancanza di notizie circa l'agitazione interna quanto alla consegna severa data dall'Amministrazione centrale di non lasciare pervenire ai giornali russi, ed anche ai corrispondenti di giornali esteri, nessuna notizia sfavorevole.

Così, per esempio, parecchi giornali di Pietroburgo hanno dovuto pubblicare una smentita formale delle rivelazioni circa ammutinamenti della flotta di Cronstadt, rivelazioni fatte da ufficiali di marina. Altre persone, giunte nei giorni scorsi da Cronstadt, Libau e Reval continuano nondimeno a confermare queste voci.

Del resto la rivolta nella marina sono divenute una malattia cronica sempre più frequente. Avantieri ancora una viva agitazione è scoppiata a Cronstadt nel settimo equipaggio della marina, sempre a causa del rancio immangiabile. I marinai, malcontenti, reclamarono presso il loro comandante e spezzarono le loro gavette in sua presenza. Spezzarono pure le finestre ed i mobili delle camerate. L'ammiraglio Nikonow accorse e calmò promettendo un'inchiesta.

Un'inchiesta sulla rivolta di Odessa

Odessa, 19, ore 5.

Il generale Golovnia, proveniente da Pietroburgo, giunto oggi, farebbe un'inchiesta

Minacce di morte a Pobiedonozew.

Parigi, 19, ore 23.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Pobiedonozew, procuratore generale del Santo Sinodo, ha ricevuto dal partito terrorista una lettera notificantegli la condanna a morte per la sua resistenza alle riforme liberali. La Polizia sorveglia i dintorni del suo domicilio a Tsarkoie-Selo. »

La falsa voce del ritiro di Bouliguine.

Pietroburgo, 19, ore 22,30.

Parecchi giornali smentiscono il ritiro di Bouliguine.

Un avviso del direttore dell'officina Poutilow la dichiara chiusa oggi e domani per il regolamento dei conti degli operai.

Un servizio funebre a Pietroburgo per le vittime del 22 gennaio.

L'assassino di Schuwaloff.

Pietroburgo, 19, ore 8.

Il 22 luglio sarà celebrato al Cimitero Preobrajenski, ove sono seppellite le vittime del 22 gennaio, un servizio funebre, al quale assisteranno tutti gli operai di Pietroburgo, che vogliono fare dopo la cerimonia un immenso corteo funebre attraverso la città.

L'inchiesta giudiziaria sull'assassinio di Schuwalow è terminata. Koulikowski sarà deferito al Tribunale militare. Nel 1901 era stato deportato nella provincia di Kainkowski, per tre anni, per partecipazione ad una tipografia clandestina, ma riuscì ad evadere.

La stampa al Congresso dei "zemstvos"

Mosca, 19, ore 18,40.

Al Congresso dei zemstvos e Municipii che si deve inaugurare oggi, saranno ammessi undici rappresentanti di giornali russi e stranieri.

Il rapporto di Roiestvensky sulla battaglia di Tsu-Shima.

Le cause del disastro.

Parigi, 19, ore 21.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Il rapporto di Roiestvensky ricevuto dallo Tsar il 10 corrente e tenuto segreto, segnala il cattivo stato delle navi dovuto alla fretta della costruzione ed alla corruzione dell'Ufficio tecnico, che accettò come buono dello navi evidentemente cattive, i cui blindaggi non avevano nè lo spessore nè la qualità richiesta.

« La maggior parte degli obici non esplodevano. Le navi non raggiungevano la velocità necessaria. Le macchine erano in istato deplorevole e gli equipaggi incapaci, soprattutto quelli di Nebogatoff, che si ammutinarono parecchie volte e costrinsero soltanto dinanzi alla minaccia di un bombardamento, ma rifiutarono di obbedire di fronte al nemico.

« Nebogatoff, al quale la direzione della battaglia fu affidata dopo la ferita di Roiestvensky, la morte di Folkersam e la partenza di Enquist, non aveva alcuna autorità. La tempesta accentuò ancora la fortuna del nemico. »

Wladivostock sarà presto investita.

Londra, 19, ore 8,20.

Da Tokio mandano al *Daily Telegraph* che, se si ha da credere a telegrammi di Sciangai, ai giornali giapponesi, un esercito nippone avrebbe sbarcato al nord di Wladivostock. Non vi sarebbe quindi più ragione per serbare il segreto sul fatto che i russi, i quali avevano posto sul fiume Tumen la principale resistenza, non sanno più che fare; non possono ora opporsi ai progressi dei giapponesi, e Vladivostock sarà quanto prima investita.

I giapponesi ricuperano le navi russe di Port-Arthur.

Tokio, 19.

Un secondo ufficiale, reduce da Port Arthur, narra che le avarie delle navi russe affondate sono meno gravi di quello che si temeva. Sebbene gli esplosivi fossero stati collocati nell'interno delle navi, nessuna parte sostanziale ha sofferto.

La nave più danneggiata fu il *Bayan*; tuttavia il *Bayan* fu già rimorchiato entro il porto. Il *Peresviet* naviga coi suoi propri mezzi; il *Bayan* e il *Peresviet* saranno rimorchiati nel Giappone per terminare le riparazioni. Contasi di rimettere a galla il *Pallada* verso la metà di agosto.

La flottiglia di Kamimura si ridesta.

Tokio, 19 (ufficiale).

La flottiglia di *destroyers* di Kamimura ha bombardato i russi a Yenkimas. L'incrociatore *Chicoja* ha bombardato le strade sulle quali erano stabiliti segnali per comunicare coi posti stabiliti sulle colline situate al nord di Gako, nel nord-est della Corea.

Nessuna epidemia fra i russi di Manciuria

Pietroburgo, 19, ore 14,50.

Telegrafano da Godziadan, 18: « Non vi è nulla di fondato nella notizia di un giornale inglese, secondo cui una epidemia si manifestatasi fra le truppe russe di Manciuria farebbe il 40 0/0 di vittime. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente. I casi di malattie infettive sono rari. Nelle caserme lo stato sanitario del primo esercito è buonissimo. »

Torpediniere russe che simpatizzano

Madrid, 19, ore 14,30.

Si ha da Ferrol, 19: « Due torpediniere russe, entrate in porto con avarie alle macchine, sono ripartite senza aver ottenuto il permesso di riparare. Le torpediniere hanno fatto rotta verso la Francia. »

Do Witte tutelerà l'onore della Russia.

Pietroburgo, 19, ore 21.

Il *Novoje Vremja* esprime la convinzione che De Witte, quantunque partigiano della pace, comprende la necessità che vi è di non lasciare il Giappone passare i limiti oltre i quali la pace diventerebbe disonorante per la Russia, di cui saprà mantenere il prestigio.

La Cina esclusa dai negoziati di pace.

Pietroburgo, 19, ore 5.

La Russia ha risposto alla Cina che i negoziati di pace si farebbero tra i plenipotenziari russi e giapponesi, la guerra essendo stata combattuta tra la Russia e il Giappone. Tuttavia la Russia, le cui relazioni colla Cina sono amichevoli, riconosce l'interesse della Cina in certe questioni.

La penetrazione giapponese in Cina

Parigi, 19, ore 5.

L'*Echo de Paris* riceve da Sciangai che, i tedeschi incominciano ad inquietarsi seriamente dei progressi industriali e commerciali dei giapponesi in Cina. I nipponi mirano visibilmente alla conquista commerciale del Celeste Impero. Nella provincia del Yunnam sono pervenuti ad ottenere il favore del vice-re Tuan-Fang, ex-governatore dell'U-Cian.

Il Yunnam è, per così dire, il cuore del mercato cinese. Si trovano in questa provincia le Case Karberg e Compagnia, Carlovitz, ecc., che provvedono di armi e di ingegneri tutto il paese.

Si agitano tutti, per timore dei giapponesi che, grazie all'appoggio del Vice-Re, invadono le industrie, e perfino l'istruzione pubblica.

Vi ha già un centinaio di commercianti giapponesi nel Yunnam, e nella sola città di Ciang-Ciu, aperta al commercio internazionale, vi hanno 35 professori, provenienti dal Giappone.

L'esercito non conta più istruttori giapponesi, dacchè il Governo cinese può fare a meno di ufficiali stranieri, trovando istruttori sufficientemente capaci nel Corpo del vice-re Yu-Ci-Kai; ma sul terreno economico e scientifico il Giappone fa passi da gigante.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 19,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — MARZA Salusso, consigliere alla Corte d'Appello a Torino è promosso di classe — Rosetta, giudice di Tribunale a Torino, è promosso di classe — Canepa, giudice al Tribunale di Aosta, è collocato in aspettativa — Paladini, presidente di Tribunale ad Ivrea, è nominato consigliere alla Corte d'Appello a Venezia — Bianco, vice presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente di Tribunale di Ivrea.

PRETURE E CANCELLERIE. — De Benedetti, avendo i requisiti di legge, è nominato pretore e destinato alla Pretura del primo mandamento di Torino — Barbiroli, sottosegretario aggiunto presso la Procura generale della Corte d'Appello di Bologna, applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere della Pretura di Lugo — Levi, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo — Verona, cancelliere alla Pretura di Punsone, è tramutato alla Pretura di Pigna Monferrato — Pantano, cancelliere alla Pretura di Pigna Monferrato, è tramutato alla Pretura di Punsone.

NOTARI. — Rossi, notaro a Villar Pellice, è tramutato a Bricherasio — Fasoglio, notaio nel Comune di Narzole, è tramutato al Comune di Benevagienna — Doglietti, notaio nel Comune di Pino Torinese, è dispensato dall'Ufficio di notaio, in seguito a sua domanda.

Disposizioni varie.

CONCORSO AD ESAMI PER UDITORI GIUDIZIARII. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto che apre il concorso a 200 posti di uditore giudiziario per esami in Roma dal 14 al 22 novembre 1905.

Sono indetti per l'11 dicembre 1905 gli esami per l'abilitazione degli editori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

PER LA LEGGE SUL NOTARIATO. — Venne pubblicato il decreto che istituisce una Commissione con incarico di studiare le modificazioni alla legge sul notariato. La Commissione sarà presieduta dal consigliere di Stato, commendatore Sandrelli.

I CONVENTI E IL PATRIMONIO DELLE SOPPRESSE CORPORAZIONI RELIGIOSE. — Venne pubblicata una circolare della Direzione generale del fondo *per i culti*, con la quale si richiama l'attenzione dei prefetti sulla recente decisione del Consiglio di Stato, che dice di non spettare ancora ai Comuni la quarta parte della rendita netta del patrimonio delle soppresse Corporazioni religiose, perchè non vennero verificate ancora le condizioni dell'estinzione delle pensioni monastiche e l'avanzo delle rendite del fondo culto. Inoltre il Consiglio di Stato ha ritenuto che i Comuni non hanno diritto di pretendere il rendiconto della gestione tenuta dall'Amministrazione del fondo per il culto.

La partenza dei principi giapponesi

Ci telefonano da Genova, 19, ore 20,15:

I principi giapponesi Arisugawa sono partiti alle ore 11 pel Giappone a bordo del piroscafo *Persiano*.

REATI E PENE

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 19, ore 14,50.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 8. L'avv. *Ferraris*, riassunto brevemente quanto ha detto nei giorni passati, passa a cominciare la critica del suicidio.

« Oggi — dice l'oratore esordendo — noi dobbiamo dare un rapido sguardo alla tragedia del 29 dicembre 1902. »

Rapidamente, senza però dimenticare nessun particolare, l'oratore passa a fare una descrizione della terribile giornata.

L'oratore riassume minutamente tutte le risultanze della causa in proposito, nella trascurando di quanto, secondo il punto di vista della Parte civile, può servire a riprovare la tesi della colpevolezza dell'accusato.

Egli riassume così le fasi, ormai note ai lettori, sino all'arresto di Modugno, e passa ad esaminare se nel caso è ammissibile la tesi del suicidio.

LA LETTERA DELLA CENCINA È FALSA.

« Quale delle due ipotesi — si domanda l'oratore — è la migliore? Suicidio od omicidio?

« L'esame della lettera — dice l'oratore — è cosa importantissima nel processo; se essa è autentica, può essere — dice può essere, perchè potrebbe anche essere stata estorta — che la versione del suicidio sia la vera; se è falsa, non vi possono essere dubbi: si tratta di omicidio. »

L'oratore, ciò premesso, si impegna a dimostrare si giurati che la lettera è falsa, ed è stata falsificata da Vito Modugno.

« Questa lettera — esclama l'oratore — è la macchinazione preparata prima del delitto; poi — dice — esamineremo le altre insidie macchinate nei quindici giorni di libertà per avvalorare il preteso suicidio. »

L'oratore comincia a trattare degli elementi morali che provano la falsità della lettera; e lungamente, con un esame accuratissimo, passa a mostrare quali sono i criteri morali che danno a lui la certezza che la lettera non poteva essere opera di Cencina. Nota come la impressione morale che la lettera costituisce va falso si presentò subito agli occhi di tutti i Di Cagno, specie dello zio Vito, che tanto bene conosceva i sentimenti della povera morta; ed in questo esame minutissimo l'oratore sfoggia tutta quella che egli chiama coscienza assoluta della sua coscienza.

L'oratore passa quindi ad esaminare come trascorse la giornata del 28 dicembre, quella, cioè, precedente alla catastrofe, Cencina Di Cagno.

Egli nota come la deposizione Albis Garofalo, che tende a far credere che il 28 dicembre, verso le 15, Cencina fu nello studio a scrivere la lettera d'addio, ora incriminata, meno otto giorni dopo l'avvenimento, quando, cioè, già si preparavano dal Modugno le manovre difensionali; e con gran copia di argomenti l'oratore tende a dimostrare come tra le dichiarazioni di Modugno e quelle Albis-Garofalo vi sia la dimostrazione dell'artificio difensivo. « La Bonatis stessa, solo otto giorni dopo l'avvenimento — dice l'oratore — avvalora questa circostanza, e così solo dopo che per otto giorni il suo padrone ha avuto a fianco un abile avvocato. »

L'oratore insiste molto su questa circostanza, e ne trae la conclusione che essa sia completamente falsa. « Cencina quindi — esclama l'oratore — non è entrata nel 28 dicembre nello studio.

« Oh! — esclama l'oratore — se il pretore, seguendo il suo impulso, avesse subito arrestato Modugno, non avremmo avuto le false testimonianze Fusaro, Bonassi ed altri. »

Con molta ironia l'oratore vivisezione le testimonianze da lui impugnate e che chiama fatte da artisti di genio, ma che le sbalzano non grosse da far intravedere la falsità delle loro asserzioni.

« Del resto, — dice l'oratore, — questi tre testi falsi non sono antipatici, sono anzi simpaticissimi, specie il Garofalo, cortese e corretto con tutti; ed hanno trovato un degno loro illustratore nel ponto calligrafo Di Vietri. » Di lui l'oratore si occuperà poi; per ora passa a dimostrare come le risposte di Modugno alle contestazioni del presidente sulla poca opportunità di quel momento del 28 dicembre perchè la Cencina scrivesse la lettera incriminata siano una riprova che effettivamente Cencina non scrisse quella lettera.

L'oratore a questo punto illustra tutte le contestazioni del presidente a Modugno appunto per provare come il tenore morale della lettera non fosse in consonanza col momento psicologico di Cencina; e dice come da tutto ciò risulti evidente che Cencina non poteva aver scritto la lettera, nè in quel momento, nè dopo.

L'oratore passa poi ad esaminare la data della lettera, e si domanda se il 28 dicembre 1902 ne è la data autentica. Cencina scrisse due volte sola la parola dicembre su 100 lettere col *d* minuscolo. Orbene, l'avrebbe usata per la terza volta proprio alla vigilia del suicidio?

I « RIMORSI GRAVISSIMI ».

Esamina quindi il contesto della lettera, e alle parole *rimorsi gravissimi* dice che esse sono la prova che Modugno, non potendo provare l'adulterio di quella santa sposa, le ha scritte, poi ha dato incarico agli scienziati della sua difesa di spiegarle ai giurati.

Modugno scatta, esclamando: « Ma signor presidente, non v'è dunque limite per le offese che l'avvocato mi dice? »

« Voi non potete interloquire » — risponde il *presidente* — E l'avv. Della Porta avvicinandosi alla gabbia calma il proprio cliente.

« Senza queste parole « rimorsi gravissimi » — continua l'oratore — non avremmo avuto i periti Saporito, Virgilio, Agostini, Raffaele nè poi sarebbero stati costretti a chiamare Morselli. »

L'oratore continua quindi nella sua disamina della lettera, confutando quanto dissero gli periti di difesa e tuonando su quanto asserì il prof Morselli, d'accusa; e con una dotta e lunga esposizione mostra come, secondo lui, per il suo contenuto la lettera con passo dirsi parto del cervello di Cencina Di Cagno.

L'udienza è rinviata alle ore 16.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si riprende alle ore 16. L'avvocato *Ferraris* passa ad esaminare lungamente la lettera dal lato materialmente calligrafico. « I difensori, basandosi sul discorde parere dei periti, — esclama l'oratore, — tenteranno di invocare dai giurati il beneficio del dubbio; ma — dice l'oratore — in un suo volumetto lo stesso perito Ilassi, di Difesa, scrisse che a volte le contraddizioni peritali sono dovute alla leggerezza con cui certi periti accettano la difesa di questo o di quell'imputato.

QUEI CHE CONTANO I PERITI.

« Modugno — dice l'oratore — ha invocato il responso della scienza a suo favore, ed ha trovato 5 periti per lui; ne avrebbe trovato 101 se il peculio portato dal Celeste Impero non fosse finito in cruscà, come la farina del diavolo.

« Ad ogni modo, abbandonando i periti di Difesa e quelli di Parte Civile, sospetti, perchè pagati dalle Parti, rimangono inascoltati i periti dell'Accusa, che dichiararono falsa la lettera. »

Ciò premesso l'oratore passa ad esaminare per suo conto la lettera, dal lato calligrafico, facendo uno studio minuzioso ed accurato delle perizie di ufficio e discarico.

Per l'oratore la grande somiglianza tra gli scritti di Cencina e la lettera incriminata c'è, ed era logicamente necessario vi fosse, data la grande abilità nel disegno del Modugno.

La lettera non è una lettera: è un disegno pieno di ritocchi, di aggiunzioni; le lettere sono non spontanee ma copiate (e l'oratore prendendo gli ingrandimenti fotografici fa la dimostrazione di quanto crede si giurati), e citando gran copia di documenti che egli ritiene favorevoli alla sua tesi, mostrando lettera per lettera, conclude: « Nella lettera incriminata la provvidenza ha voluto che il Modugno lasciasse l'impronta della propria mano: la lettera è falsa e l'ha con tutta certezza falsificata lui. »

Durante l'arringa si occupa molto tempo coi ingrandimenti.

Si rinvia l'udienza a domattina alle ore 8. Sono le 19,55.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Udienza antimeridiana.

Casale Monferrato, 19 luglio.

Si apre l'udienza alle ore 9,25 e viene introdotto il teste cav. avv. *Kula*, ispettore di pubblica sicurezza a Milano, richiamato ad istanza dell'avv. Lavagna, difensore del Musso.

Interrogato se sapesse che l'avv. Campi, vicecommissario di pubblica sicurezza e un avvocato di Casale si fossero recati a Milano per ricercare la refurtiva sorpresa ai ladri, risponde: « Vennero effettivamente nel mio ufficio e ne ricevetti l'impressione che ricercassero piuttosto i titoli. Fui a Lugano diverse volte dopo il furto e la seppi che il Musso Francesco venne diverse volte in Italia, anzi a Casale o circondario, per portare denari e ritirare titoli. »

Dopo ciò l'udienza è rinviata a domani mattina, giorno in cui avranno principio le arringhe.

Una maestra ed un ragioniere imputati di truffa.

(Tribunale di Pallanza).

Ci scrivono da Pallanza, 18:

Davanti a questo Tribunale si sta svolgendo un interessantissimo processo.

Si tratta di quella tale Cesira Bai e del ragioniere Colli, arrestati, come vi informai a suo tempo, in seguito alla scoperta di una serie di truffe ne potrete dalle Bai, colla famosa storiella del prete innamorato e imprigionato, e per la cui liberazione il Papa chiedeva delle somme dai fedeli.

Il Colli è a piede libero.

Difendono gli imputati l'on. Scipione Ronchetti, l'on. Pernini e l'avv. Peretti. Parte civile gli avvocati Caronno e Torelli.

La Bai nega francamente ogni imputazione, tentando anzi dei crediti verso le Parti lese. Il Colli pure nega ogni cosa, affermando che ciò che fece lo conservò nella Bai nelle gite e nelle offerte in foco per incarico del suoro del convento.

Le Parti lese sfilano, deponendo cose meravigliose e inaudite. Truffe piccole e grosse.

Il processo continua.

Mancato omicidio

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Lauterano Cagnino ha la fortuna di essere un esperto operaio tornitore, ma ha pure la disgrazia di essere poco amante del lavoro. La giornata del 14 gennaio u. s. la passò a bere e ad ubbriacarsi. Verso la mezzanotte si imbatte in due suoi compaesani, fra cui certo Biava Giuseppe, che prese ad insultare. Ogni questione venne però sedata per intervento di una guardia e di altra persona che ebbero pure cura di accompagnarlo a casa. Poco più tardi egli sparava proditoriamente un colpo di rivoltella contro il Biava Giuseppe, mentre questi da amico gli stringeva la mano in segno di pace e per dimostrare che per le parole ingiuriose rivoltegli dal Lauterano non serbava rancore. Il processo desta immenso. La sentenza si avrà domani.

Presidente: cav. Lovera di Maria; P. M.: avvocato Moretti; Difesa: avvocati Gian-Goria e Mazzucchi.

La Colonia italiana a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 18:

Il Barbusi, direttore del *Risveglio Italiano*, ha pubblicato un « Indicatore della colonia italiana di Parigi », che per la sua importanza bibliografica e commerciale merita di essere segnalato anche nella madre patria. E' un grosso ed elegante volume, il quale contiene non soltanto un quadro completo delle forze vive della colonia nostra nella capitale francese e delle sue istituzioni e delle sue Società, ma anche cenni biografici sui più notevoli italiani qui residenti ed un elenco quasi completo dei membri tutti della colonia, coi loro indirizzi, la loro qualità, ecc. Sarà quindi di grande aiuto ai pubblicisti, commercianti, uomini d'affari del nostro paese che hanno rapporti con Parigi. Il libro, illustrato d'innumerevoli incisioni, ha pure il pregio d'essere generalmente scritto con spirito ed eleganza.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(78)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Egli si ricordò la profonda, l'immensa emozione provata quando l'aveva veduta una prima volta, emergente solenne dal piano di sabbia ardente.

E l'immaginazione gliela faceva vedere quale doveva essere stata all'epoca dei monarchi egiziani, tagliata sullo sprone della catena granitica, che dominava, ben altrimenti che oggi, l'immensa distesa di sabbia.

E lo scienziato non aveva nemmeno più uno sguardo per il capo dei beduini.

Egitto moderno e civiltà moderna non esistevano più per lui; e quanto alla Sfinge stessa, lo stupiva il formidabile lavoro che erasi dovuto compiere per scolpire la mostruosa figura nel granito, attorno alla quale migliaia di metri cubi di materiale erano stati tolti per farnela balzar fuori..... Ah! il suo pensiero era ben lontano ora da *Mastemet* e dalla sua inchiesta di Porto Said!

Quando giunse finalmente dinanzi alla Sfinge, molto mutilata, ma la sua misteriosa grandezza nessun oltraggio potè menomare, si sentì penetrato da un sentimento quasi religioso. E sofferse, come di un dolore familiare, nel rilevare che dalla sua prima visita, che risaliva a dieci anni innanzi, parecchie scheggie di quel granito, che pareva inalterabile, erano staccate; gli zigomi della Sfinge apparivano incavati, mentre il profilo, che fin allora non aveva mai mutato, cominciava ad alterarsi.

Il suo dolore fu così vivo che quasi lo spinse a rifiutare di fare l'ascensione della Sfinge..... Ne facevano l'ascensione gli archichi!..... E non si doveva forse ai viaggiatori, ai barbari inciviliti, che vengono a vedere questi monumenti come una curiosità qualsiasi, su cui si arrampicano e che calpestano, quei guasti che ora si lamentano?

Ma come resistere d'altra parte a questo invito:

— Sidi francese, io non volere vedere il canale che va a Piramide!

— Credi proprio che vi vada in realtà! — rispose Tiburzio, pronto a intavolare una controversia, senza avesse a discutere con uno scienziato.

L'arabo rispose con un sguardo incerto; egli ripetova solo ciò che aveva udito dire da Maspero, che continua nobilmente in Egitto la tradizione di Champollion-Figeac e di Mariette-bey.

E' noto, infatti, che venne scoperta sotto al spalla sinistra della Sfinge un'apertura donde si può penetrare in un andito, che si sprofonda nel masso granitico, e siccome quel condotto va in direzione della grande Piramide di Cheope, si può supporre che raggiungesse una volta il pozzo di sessanta metri di profondità che si trova al centro di quella piramide.

Moltissime ipotesi furono emesse sulla destinazione di quel passaggio, e siccome la Sfinge pronunziava gli oracoli, la supposizione più plausibile è che i sacerdoti di Iside vi si introducessero segretamente dalla grande Piramide per far udire non meno segretamente le loro profetiche parole. Ma siccome gli scavi non hanno permesso finora di percorrere quel condotto interamente, si possono fare solo delle congetture in proposito, poichè i testi antichi non ne fanno parola.

Era dunque ancora il fascino dell'ignoto che persuadeva il conte Tiburzio a lasciarsi issare sulla Sfinge per discendere nell'andito con un beduino con una torcia lo precedeva.

Ma non aveva fatto venti passi nel corridoio quando il beduino avvicinò la torcia al viso dello scienziato e gettò un grido di stupore, subito represso; poi le sue labbra articolarono in tono bassissimo:

— Tu, Sidi Lauxun!..... Tu Sidi Chabrillac!..... Tu, scienziato!.....

Stupefatto, il visconte Tiburzio diè un balzo indietro, colla sensazione di aver già avuto dinanzi altra volta quell'individuo... Probabilmente durante il lungo viaggio attraverso l'Africa.....

Ma il beduino sembrava fuori di sè, ora. E mettendo una mano sulla spalla dello scienziato, lo trasse seco, raccomandandogli a bassa voce il silenzio:

— Non parlare... non parlare... fra poco... fra poco, Sidi... ti dirò... non parlare, Sidi...

Lo condusse fino al punto in cui delle frane hanno otturato il corridoio, e ritornò indietro per assicurarsi che nessun altro beduini li avesse seguiti.

E in preda a una commozione molto rara in quegli uomini, che sembrano scolpiti nel bronzo, afferrò le mani di Tiburzio e le baciò. Poi:

— Tu non ricordare, Sidi!..... Tu viaggiato..... deserto... Tu scorta... Io Arbis... io... deserto...

A ogni domanda Tiburzio rispondeva affermativamente.

E credendo alfine di capire:

— Allora tu facevi parte della mia scorta quando ho attraversato l'Africa?

— No, Sidi. Ma tu..... fermato..... un giorno..... non Bagdala. E tu trovato donna ammalata.....

— Ah! comprendo — disse Tiburzio, il cui viso si illuminò.

— Tu ricordare?

— E tu marito?..... Benissimo. Ricordo tutto, ora. Come sta tua moglie?.....

Il visconte rammentava una giovane donna, guarita da un terribile accesso di febbre con alcune dosi di chinino che nell'accampamento di Bagdala avevano fatto considerare lo scienziato come un mago.

— Moglie star bene, Sidi..... Moglie bei bambini..... tu benefattore, Sidi..... Ed io..... io, oggi..... io.....

Il beduino si interruppe, e guardò ancora dietro di sè, poi col viso animato dal terrore e dal desiderio di proteggere lo straniero:

— Io, oggi..... Io, Sidi..... salvare te, oggi.....

Continua l'arringa di Altobelli per Tullio e Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 19 luglio.

L'udienza si apre alle ore 9,45. Ha la parola l'on. Altobelli, che continua nella sua arringa.

L'oratore accenna brevemente agli articoli di fondo scritti, nei giorni della discussione, lasciate lontane da sè la toga, che ricadde sopra il banco dei giurati. E dice che egli non può essere competente quando la rigidità dei costumi piemontesi, e premette che oggi, per obbedienza al cortese invito del presidente, terrà sulle spalle la toga e il berretto di collegio. Ricorda un episodio dell'a sua carriera forense dinnanzi ai Tribunali militari, che dimostra la vivacità del suo gesto e l'agitazione che tutto l'invade quando discute. Ed entra nella causa ritornando sull'accusa che Linda sia stata l'istigatrice del delitto, sostenuta dall'accusa. Ripeterà il fratello quando questi non uccise Bonmartini il 24 agosto.

« Voi ricorderete — dice — come io ho dimostrato che un falso l'addebito che si fa a Linda. Gestardi invocò la parola di Francesco Bonmartini, parola che non può essere messa in dubbio, perchè se Bonmartini ebbe dei torti verso la moglie, come questa verso di lui, certo però diede a lettere scrivere con la massima sincerità. E voi rammenterete che Bonmartini il giorno 24 scriveva alla moglie che al 26 agosto, se ella lo avesse desiderato, poteva partire e Bologna per prendere il vestito. Dunque si offriva all'allontano. Che fa Linda che spiava il marito per sorprendere l'atto e l'ultimo proposito per sbarazzarsene?

« Che fa? Non accetta l'allontano, non progetta nel fratello il truce convegno al 26. Ma non risponde al marito, e fa venire a Venezia il fratello. Ah! signori, il momento è gravissimo, e di quelli che lasciano decidere le coscienze oneste. Sentì tanto la gravità di questa circostanza il P. M., che spinge come il delitto non fosse stato stabilito il 26, nel fatto che non c'era il tempo materiale di avvertire il fratello; che invece fu poi avvertito a Venezia in modo che poi 25 potè prendere tutti i provvedimenti.

« Ma allora perchè dicesto che la lettera del 25 di Linda era una lettera di rimprovero a Tullio per la mancata esecuzione del delitto nel 24? Dunque il tempo materiale di correspondere vi sarebbe stato, o P. M., ma solo in ciò che vi conviene, cioè nell'incitazione al delitto, non nella prova d'innocenza di Linda Murri. Ah! io parlerò in modo scomposto per le vostre consuetudini, ma voi sentite con quanta convinzione, povero oratore, ho dimostrato che Tullio Murri non è stato istigato dalla sorella, ma che ha agito per conto proprio.

« Contro quest'accusa di mandato o d'istigazione, signori giurati, protestano la natura e l'anima di Tullio Murri. Dicasi di lui ciò che si vuole! Fatelo calunniare del peggiore dei suoi nemici: nessuno potrà dire che Tullio Murri fosse capace di tingersi le mani di sangue per istigazione anche di una sorella. Dire questo a Tullio è dire un oltraggio a lui ed alla sua vita, che è documentata in tante lettere ed in una massa di documenti, donde sorge imponente la dimostrazione che Tullio Murri non poteva subire l'ispirazione delittuosa. Fu aberrazione dell'Accusa il credere Tullio un docile prossimo dall'amante della sorella! Non bastava l'accusa di assassinio, ci voleva l'abbiezione!

« Non mi abbasserò a confutare questa accusa. Le sue documenti dimostrerò che Tullio uccise per ragioni proprie, per sua natura, per le sue idee, per le sue tendenze, pel concepimento che egli aveva dei suoi diritti famigliari. Seguite, giurati, la lettura dei documenti, traverso i quali l'anima vostra potrà attingere sicura convinzione.

Tullio ha agito non istigato.

« Tullio nel suo interrogatorio si difese dicendo che uccise non per suggestione o per istigazione o per consiglio di altri, ma per natura del suo carattere impulsivo mal frenato dall'assennatezza acora del padre. E sempre durante il dibattimento si mantenne in questo concetto, fermamente. Egli diceva la verità. Perchè c'è una prova molto lontana che c'era un malanimo in Tullio contro Bonmartini, malanimo determinato da nobili sentimenti, da ragione passione e da nessun interesse.

« L'accusa stabilì che l'idea criminosa in Tullio, per istigazione, sarebbe incominciata quando i coniugi si riunirono. Invece voi vedete che in istruttoria il teste Domenico Cappellaro disse come nel maggio 1903 avesse incontrato Tullio turbato per il diseccordo tra i coniugi Bonmartini. Egli passeggiava agitato sotto le finestre della sorella. E Cappellaro parlò di ciò anche l'avv. Palmieri, il quale ripetè sulla data del discorso del Cappellaro, ma vi riferì esattamente le parole di quel teste, mentredone che Tullio aveva detto: « Un giorno o l'altro bisogna finirla! »

« Non è questa prova che Tullio agì di proprio conto, se già nel 1903, quattro anni prima del delitto, prorompeva in terribile minaccia, sebbene il dissidio tra i coniugi non fosse a tal punto da spingere Linda Murri a separarsi dal marito? Io non so a quando l'accusa vuol far risalire l'adulterio; ma certo è che esso è molto posteriore al maggio 1903. E se non c'era nemmeno l'adulterio, come dire che nella mente di Linda era passato il terribile proposito di morte? E allora la minaccia era l'esplosione dell'esuberanza affettiva di Tullio, che quattro anni dopo ruppe fatalmente nel delitto.

« Ma vi è un'altra prova importantissima.

« Il 4 aprile 1901 Tullio Murri scrive ad una signora, dice: « Se potessi imputare a qualcuno i mali che affliggono mia sorella, mi farei delinquente prima di ora. » Ecco il pensiero truce che ritorna un anno prima della data che l'Accusa segna alla prima ispirazione di Linda.

« Ed ecco ancora un'altra prova sperditrice. Nel novembre 1901 Tullio scrive alla sorella: « Addio, mia cara Linda; bramai scrivere le verità sulla tua attuale, e scrivimi se quel furfante di Padova, che prima o poi, forse anche fra pochi anni, dovrà fare i conti con me, ti ha rimandato i bambini. » Bambini e sorelle: ecco i cardini del pensiero di Tullio. Ed egli comunica il truce proposito alla morte costante.

« Bicchi, signori, è base di documenti irrefutabili è provati che almeno tre anni prima che fosse principiata l'opera di istigazione pretesa dall'Accusa, Tullio manifestò il desiderio di sbarazzare il cognato.

« Immaginate, giurati, che queste testimonianze prove non ci siano; e allora chi sorgerà in difesa di Linda Murri? Il marito. Non vi basta la voce muta della cronologia? Ascoltate la voce d'oltre tombe che protesta contro gli accusatori della moglie!

« Ah! Francesco Bonmartini se fosse vivo sarebbe protestato contro l'accusa d'assassinio che si fa alla madre dei suoi figli! Ricordate voi l'amministratore dell'*Hôtel d'Italie*, che vi ricordò come Bonmartini dicesse d'essere perseguitato dal cognato e da un suo sicario, e che se lo avessero trovato assassinato, sarebbe stato sicuro del cognato e da un suo mandatario? Ma se nell'animo di Bonmartini fosse penetrata l'idea sinistra che nel delitto potesse entrarvi Linda, avrebbe detto: per mandato di mia moglie. Ah! solenne voce d'oltre tomba, come è eloquente, signori. E quando Bonmartini fece questa dichiarazione gravissima al direttore dell'*Hôtel* dove alloggiava? Un poco prima della rissiona, prima di quella rissiona nella quale l'Accusa trova la scintilla dell'istigazione. Dunque Tullio uccise per proprio proposito.

Perchè Tullio uccise Bonmartini.

« Ed allora quale fu la ragione che spinse Tullio ad assassinare Bonmartini? Rammentatevi che Nasi ricordò come si sia una passione crudele, spietata, fredda, truce: l'odio. E d'odio disse era piena l'anima di Tullio. E un altro stralcio di Parte civile all'odio usa la proposta del delinquente nato. Dunque non cosa così gravissima e crudele la Tullio Murri, al suo delitto! Ma l'Accusa ci ha indicato un fatto solo che mostrasse l'odio di Tullio verso il cognato e la propotenza verso di lui? Nessuno! Non una prova all'infuori d'asserzioni di aggressioni e di contumelie che, per amore di civiltà, deve avere scacciato le anime oneste.

« E questo linguaggio fu un sistema fuori di ogni legge, e rivela animi che non qualificano e dimostra che all'argomento che falla si sostituisce l'insulto. Ho elencato le contumelie che si sono dette a Tullio: assassino, perfido, amorale, animo immondo, sfruttatore di donne; e all'insulto si aggiunse lo scherno: egregio autore tragico, cavaliere della Tavola Rotonda, uomo dai muscoli michelangioleschi.

« Io mi domanderò se eravamo in un paese civile od in tempi civili. In tempi molto lontani e meno raffinati dei nostri gli accusati si chiamavano rei ecrn, perchè la presunzione dell'innocenza li accompagna fino all'ora del giudizio. Cosa è questo sistema d'inveire sotto l'impunità di uno straccio di toga? E' perchè Linda e Tullio non hanno persone capaci di ricacciare in gola queste contumelie?

« Io voglio essere temperato, e dirò che queste dimostrano la debolezza e l'inanità dell'accusa, come questa male si appoggi quando stabilì l'odio come causale. Questa passione non può che accagionare in un animo ricco di previsione. Voi trovate un atto che dimostri che questa passione era veramente nel cuore di Tullio? E Tullio fu anche chiamato delinquente nato! Dalla vita antestta di Tullio quali elementi sorgono per provare che Tullio è un delinquente nato? La sua fedina penale è linda; i fogli caratteristici della Questura dipingono Tullio Murri con parole piene di stima. E allora con qual diritto, questi avvocati di P. O., si permettono di chiamare Tullio un delinquente nato? Ma voi, avvocato troppo inferrorato, si dirà, — dimenticate gli amori ancillari!..... Ma sì è delinquenti nati perchè si fa all'amore colle serve più che colle marchese o con le contesse?

« Ma io vi sfido anche su questo campo, avversari. Nei suoi amori ancillari, Tullio ha commesso qualcosa che possa far presumere una sua pravità d'assassino? Dove, e come, quando in questa sua esuberanza fisiologica Tullio ha recato rovine? Sono venute madri piangenti a reclamare contro Tullio, violatore delle proprie figlie? Non furono questi amori ancillari se non che espansioni giovanili che Municchi ha deplorato di non poter fare lui!

« Questi abitatori d'Accusa non hanno fatto che ricalcare le orme di Stanzani, (o questi aveva una ragione di inveire contro Tullio), e senza tener conto del dibattimento pubblico, si sono fatti fonografi del giudice istruttore. Io, invece, anche a costo di nocere, ho domandato a tutti i testimoni, persone che appartenevano a tutte le classi sociali, notizie di Tullio. E tutti esclusero che potesse essere capace di un'azione malvagia. Ferri vi raccontò di Tullio episodi magnifici di generosità, e vi costruì un magnifico edificio; io sono uno scalpellino, ed un solido edificio costruirò colle piccole pietre dei documenti in causa.

Tullio si dichiara solo responsabile

« Io non sono psicologo, ma sfrondando i documenti, ho trovato lampante la prova dell'altruismo di Tullio Murri.

« Appena Tullio sa dell'arresto dei suoi cari, si costituisce: dunque aveva piena coscienza di potersi giustificare, se no sarebbe rimasto all'estero, sicuro e con gran copia di denaro. E, costituendosi, subito disse che solo lui era colpevole ed era pronto a dimostrare l'innocenza della Busetti e di Naldi. Questa è la prima parola che egli dice, ed è l'ultima ora!

« E in una lettera all'istruttore ripete che nessun'altra partecipò d'opera o di consiglio nell'uccisione di Bonmartini, le cui ferite furono inferte, lo giura in nome di Dio, tutte dalle sue mani.

« Voi forse sorrideste d'incredulità quando la prima volta vi si lesse quella lettera, perchè voi avevate un falso concetto di Tullio. Ma dopo il dibattimento quel giuramento di Tullio deve acquistare un gran valore per voi!

Come da questa triste discussione sboccia talvolta un fiore di bontà! Sentite come risorna, come in rime dolci, nelle parole di Tullio il motivo del suo delitto: l'amore soave ed intenso per la sorella! E supplica la liberazione della sorella che nel freddo del carcere lascierà gli ultimi resti della sua turbolenta esistenza! Ed insiste col giudice istruttore perchè procuri la liberazione alla sorella, che per sua colpa s'avvia alla morte, seconda vittima lagrimata di tanta tragedia domestica!

« Quanta poesia di sentimento! E chi ha sentito nell'animo suo tanto forte, può essere capace di quell'odio truce, profondo e perfido che vi descrisse la Parte civile? Ah, signori! la Parte civile non ha accusato, ma ha calunniato, e in questa occasione denigratrice gli accusatori calpestano persino i loro amici del valore e del senno del professor Ellero. Se Tullio è un malvagio, Ellero è un mistificatore, poichè Ellero ha detto il vero: Tullio ha l'anima piena di bontà. Voi ricorderete la perizia di questo illustre scienziato. Ed io di te, o Tullio, non posso dire meglio di Ellero, che ha la parola elegantissima che sgorga dalla sua bell'anima e dal suo ingegno limpidissimo. Egli ha scoperto nel tuo animo tanti tesori di bontà che io, che pure di questi anni ho vissuto della tua vita, non avevo trovati nell'animo tuo! »

A questo punto l'oratore rilegge sulla *Stampa*, che l'oratore chiama il giornale ufficiale del processo, la perizia di Ellero, un vero capolavoro.

« Oh avversari, andate a scuola prima di dire che Tullio è un criminale nato. Inchinatevi, signori, dinnanzi alla sventura, e ponete la sferza perchè sieno dei profanatori.

« Ed ecco a Ellero fa la voce d'oltre tomba di Bonmartini. Il conte Giuseppe Mirai afferma che Bonmartini mai gli disse che Tullio avesse odio a rancore contro di lui! Ma con qual diritto, dunque, o pubblici e privati accusatori, potete dare del mentitore al padre dei figli dei cui nome vi mostrate tanto zelanti?

La causale del delitto secondo la difesa.

« Dunque un non odio spinse Tullio Murri, quale fu la cagione che trasse un giovane, come lui amato, fortunato, rispettato, a macchiarsi di tanto delitto?

« L'amore, signori, l'amore potente per la sua Linda, che s'impose perfino all'animo dei giudici della sezione d'accusa, che qualificarono quest'amore come un attaccamento morboso. E di quanto amore potente, immenso (e chi vi parla potrebbe dirvi quanto profondo sia l'amor fraterno, perchè io adoro mio fratello, che è tutta la vita per me) rigurgitano i documenti dell'accusa. Vo se leggerò tre soltanto: uno che vi dica il fiorire di quel potente affetto, uno il dolore di quell'affetto per lo strazio di vedere la sorella consumarsi, uno che dà il giudizio del padre su queste affetto.

« Nella lettera del 7 giugno 1902, a Linda, Tullio scriveva che era immensa la sua gioia nel leggere le lettere della sorella: questa gioia gli veniva dal sapere che la sorella era in buona salute. In un'altra lettera del 4 novembre 1902, invece dice tutto il suo disperato dolore per le sventure della sorella, e piangeva come mai non aveva pianto.

« Vi è stata letta una lettera di Augusto Murri, dove dà un giudizio di Tullio, apparentemente poco benigno: ma si è taciuto un periodo rivelatore: « Tu sola, Linda, sei capace di far fremere e palpitare Tullio! Nell'argomento tuo collante egli è uno di noi, mentre in tutti gli altri argomenti siamo ai poli opposti. »

E se questo era l'affetto di Tullio verso Linda, pensate che dolore dovrà provare l'anima sua pei dolori della sorella; e qual vincolo, l'animo suo dovrà erultare mancora ancora insensato, non ben precisato, ma pieno di visione e di grida di disperazione.

« Con quanta poesia melanconica nel suo memoriale descrive lo stato miserevole di salute della povera sorella, sbalzata dal dolore e dalle tribolazioni. Con quale amaro rimprovero si fa esso responsabile delle angustie ricantiscate dalla rissiona da lui perpetrata! Quanto entusiasmo nella confessione che solo al delitto fu spinto da immenso amore fraterno, da immensa pietà per vedere la sorella struggersi in un dolore infinito e senza rimedio!

« Ma questa — si dirà — è tattica difensionale. Il memoriale è stato scritto da Tullio per difendersi. Ma, giurati, volete tranquillizzare la vostra coscienza? Volete avere la prova che in dice una sacrosanta verità? Andate da Capellaro, il teste che vi ha citato, i Naldi, e nella minaccia di Tullio troverete sempre il nome della sorella pronunciato col più profondo amore, pieno di strazio e grave del pensiero della sua liberazione dalle tribolazioni!

« D'altronde il 27 aprile 1902 Tullio scriveva alla signorina Attilia Pozzi una lettera piena di tristezza per lo stato di salute di sua sorella, infelicissima tra le infelicissime donne. Diceva all'amica la strazio di vedere la sua creatura prediletta, che aveva di grande affetto e di pietà infinita, così intricata da parere che fosse venuta nel mondo solo per soffrire.

« Ed è allora che, cercando nel cielo, nell'aria, attorno a sè disperatamente, impotente alla bestemmia, esclama: « Se potessi imputare a qualcuno i suoi mali, mi farei delinquente prima di sera ». E poi, fisiologo e psicologo, vede che la sofferenza fisiche sono conseguenze delle sofferenze morali. E così fa risalire la responsabilità delle sofferenze fisiche di Linda a colui che era la causa delle sue sofferenze morali.

« E quasi maledicendo alla sua orgogliosa e prepotente salute, in contrasto colla miseria fisica della creatura adorata, nell'abbattimento pieno d'ambascia, si duole coll'amica di non poter dare una goccia del suo sangue, vivido e caldo, per far ridarire la salute preziosa della sorella, che è invece irrimediabilmente perduta.

« E Tullio Murri, in un'ora terribile di convulsione ed angoscia, ha trovato soltanto nella buona visione di sangue la liberazione della sorella dai suoi dolori infiniti. Al grande amore, che sempre l'infiammò, ha sacrificato la libertà, la giovinezza, il nome e l'avvenire. Per quell'amore si è perduto, inabissando nel baratro profondo di una vergogna, che spera non durerà, la stessa creatura adorata; inabissando in un dolore, che invece sarà perenne, un padre, la cui saggezza il vecchio, così prima come dopo il delitto di via Maxini. »

L'udienza è tolta alle 11,40.

Linda, quando Altobelli ricorda l'amore di Tullio per lei, piange. Tullio si commuove specialmente al ricordo del padre.

Udienza pom. del 19 luglio.

La Corte prende posto nei suoi scanni, nonostante che l'oratore non sia ancora giunto.

Il *Presidente* dice: « Ora aspetteremo. Mi pare che non pretendiamo troppa puntualità chiedendo che alle 14,45 gli oratori siano al loro posto. »

Dopo pochi istanti l'avv. *Altobelli* entra nell'aula, chiedendo scusa e dicendo che fu la carrozza che ritardò.

Tullio infermo di mente.

L'oratore prende subito a parlare:

« Non vogliate, giurati, interpretare il ritardo mio come mancanza di rispetto dovutovi. Continuerò nella mia argomentazione.

« Stamane ho provato che la causale del delitto, creduta dalla Parte Civile e dal Pubblico Ministero, cioè l'odio, non è vera; ma che solo amore profondo, intenso per la sorella, spinse Tullio a tingersi la mano nel sangue del cognato.

« L'avv. Calegari disse che non bisogna declamare, ma bisogna provare che Tullio ha fatto bene a uccidere il martirizzatore della sorella. Ma per dir ciò bisognerebbe essere mentecatti. E mentecatti non ci sono sui banchi della Difesa.

E' vero che Tullio disse, pensò e così fece, ma è appunto per questo che Tullio Murri è un infermo di mente, con vizio logico nel suo ragionamento. Ma la Parte Civile insiste dicendo che, non esistendo il martirio della sorella, Tullio non fece bene a uccidere il cognato. Ma non queste tesi possibile da sostenere? Noi diciamo che quello che ha fatto Tullio Murri è qualcosa di grandemente e profondamente biasimevole e deplorevole, perchè noi siamo alieni dalla violenza, che è dei selvaggi, e che tronca una vita umana. Ma che Tullio è scusabile per lo stato psicologico in cui si trovava.

« Dunque, non dovremo noi cercare se Bonmartini fu martirizzatore della moglie, e se la Parte Civile lo fece, è per poter attaccare di traverso Linda Murri. Ma a proseguire da tutto, due fatti vi possono ricordare: Linda aveva perduto il sorriso del viso e la calma del corpo, Linda viveva in discordia col marito e in una discordia che era fattore potente della sua melanconia. Non basterebbe ciò perchè Tullio possa invocare quelle scusanti che i difensori finora v'hanno accennate?

Tullio non diffamò Bonmartini.

« La Parte civile ha detto che noi difensori di Tullio abbiamo fatto dir male di Bonmartini dalla difesa di Linda per difendere Tullio. Fino a ciò si giunse! Credete sulla mia parola d'onore: la prova grande pesa ora a dover parlare di Bonmartini, che è un morto, e non vorrei che i suoi bimbi mi potessero maledire per essere sorto contro il padre loro. Ma chi mi obbliga a ciò?

« La Parte civile, che continuamente insulta nell'aggressione contro Tullio come diffamatore del cognato. Eppure nessuno ha potuto riferire una frase sola ingiuriosa di Tullio contro Bonmartini mentre questi era vivo. Ma come — si dice — dopo l'uccisione, il truce non costruisce diffamazione contro Bonmartini? Ma sapete voi che cosa è la diffamazione? E' l'attacco all'onore della persona, ed è un attacco il far credere che uno possa cadere vittima del *soutenour* d'una donnina allegra? Quanti diffamati allora al mondo! E anche l'arma portata sotto il tetto coniugale potrà essere una indelicatezza, ma non un delitto da diffamare. Nel letto si trovarono mutandine con di donna, dunque amori naturali.

Perchè Tullio compose il truco?

« Ma per quali ragioni Tullio ha fatto il truco? Per deviare le indagini della giustizia, e non col proposito di diffamare il povero conte. Sapete chi invece fu diffamato? Tullio Murri! E vi ricordo un episodio in cui entra quel dottore Cavassi, per cui è viva la mia simpatia, sebbene abbia voluto fare, d'una questione di coscienza, una questione di puntiglio. »

L'oratore legge una lettera di Cavassi al *Resto del Carlino*, in cui smentisce ciò che aveva scritto l'*Avvenire d'Italia*, che, cioè, Tullio abbia assistito all'autopsia clinicamente, e abbia consigliato di fare ricerche d'indole speciale nel cadavere. »

Tullio è il diffamato!

« Signori, è diffamatore Tullio? No, è diffamato! E ricordate Castagnoli, commissario di polizia, che si disse come Tullio avesse, la sera del 3 settembre, al villino Murri, asserito che il conte avesse relazioni indegne. Ma ha diffamato nel memoriale, si dirà! Ma che cos'è il memoriale? E' un atto di difesa, e perciò ogni cosa che sia detta in esso ha lo scopo di difendersi; e se Tullio ha sbagliato, deve essere perdonato. Se che voi su questo argomento vi sentite, giurati, rivoltare l'anima. Perciò io non insisto su questo argomento; vi ricordo solo ciò che dissero i testimoni.

Chi era Bonmartini?

Povero Bonmartini! Era il frutto della sua educazione nuova, poco curata e natura di altre femmine.

Vi ricorro solo il suo testamento del suo ombre 1899. In esso scrive: « Benchè le apparenze abbiano dimostrato il contrario, muoio cattolico convinto, ecc. »

« Il Bonmartini era un individuo più religioso nell'apparenza che nella realtà, un po' avaro ed un po' amante delle donne. Di ciò non gli farò rimprovero, ma quando Tullio diceva che mostrava immagini pornografiche alla moglie non disse cosa non vera, perchè sappiamo che egli mostrava queste figure oscene nelle clausure ed agli amici, in una sua borsetta sequestrata fu trovato un rosario, dieci centesimi di un centesimo, una ciocca di capelli. In questa borsetta c'è tutto l'uomo.

« Tullio avrebbe raccontati atti indelicati riguardo ad emozioni di donne, e voi avete sentito in proposito l'avv. Baldini.

« E poi non devo ricordare gli oggetti mobiliari trovati nella valigia? Voi sapete da tutti i documenti della causa che la valigia non fu assolutamente aperta (*cenni di dissenso del presidente*); quindi questi oggetti non erano stati portati da Tullio Murri. D'altronde nessuna violenza fu fatta sulla valigia; nè entro di essa fu trovato sangue; dunque quegli oggetti non formarono materiale di truco.

La difesa di Augusto Murri.

Lasciamo da parte Nini, lasciamo da parte certi infortuni sul lavoro di Bonmartini; ma Tullio ha detto la verità quando l'ora sapere che il marito aveva preceduto nel matrimonio adroeclerale dell'adulterio la moglie. Ricordatevi l'amoretto colla bella zigaraia. Ma voi dovete deplorare con me che nell'alcova dei suoi amori Bonmartini portava il nome della madre dei suoi bimbi e l'eco dei suoi screzi in famiglia. Vedete con che rapidità tratto questo argomento che avrei dovuto approfondire. Ma non posso dimenticare il rimprovero fatto ad Augusto Murri d'aver detto delinquente al genero.

« Troppo ha sofferto Augusto Murri! Rispettatelo! Non l'avete voluto qui in quest'aula, come nel abbiamo chiesto. Egli sarebbe venuto, e quella scalata non sarebbe stata meno terribile di tutte le tragedie greche, di tutte le tragedie shakesperiane. Non l'avete voluto a riportare un suo giudizio contro il figlio, compiendo l'opera più crudele che mai sia stata consumata. Il padre contro il figlio! In quest'ora! Dovevate lasciarlo venire qui! Ma vi siete opposti, perchè a voi conveniva che quello anime trafitti dei suoi figli continuassero ad essere circondate da triste penombra. La parola di Augusto Murri in quest'aula sarebbe stato il fascio di luce, che avrebbe illuminate le anime dei figli, che egli aveva creduto plasmate a sua immagine e somiglianza, che crederà dovessero essere il suo orgoglio, e sono invece il suo immenso martirio. La sua parola, la sua vera parola non si è voluta qui, ma delle parole non avete fatto un'arma contro i suoi figlioli! E ricordate il suo giudizio contro il genero, quasi a sua colpa.

« No, non fu feroce Augusto Murri contro Bonmartini. Ricordate, signori giurati, l'episodio di Nizetto e della spoletta, quando il nipotino, così profondamente amato da Augusto Murri, irrompe nella camera e gli dice: « Sai, nonno, papà mi disse che questa spada dovrebbe trapassare il tuo cuore. » E il nonno, reduce dai trionfi del suo giubileo, che più che all'inno degli scienziati taneva alle parole affettuose del nipote, sente che il genero invece d'avere del rispetto, dell'affetto, della venerazione, insegnava l'insulto atroce. E la scalcetta trafisse veramente quel cuore.

« E voi, della Parte Civile, rappresentanti di quei bambini, di cui non avreste dovuto portare qui che il ricordo dal tragico loro dolore, invece del sentimento di vendetta che non è di quelle anime innocenti; voi non avreste dovuto inveire contro Augusto Murri. No, essi non vogliono che nel fango, sotto il fango, più giù ancora del fango sia gettato il nome della loro madre e del loro nonno adorato. Le manine innocenti di quei bambini non potranno alzarsi a benedire la memoria del padre, quando attraverso quel monumento di crudeltà, che è il resoconto stenografico che la Parte Civile ha voluto si facesse, perchè essi tutto un giorno possano sapere, quando dico, essi apprenderanno che la Parte Civile, in nome del padre loro, ha travolto nel fango, sotto il fango, e più ancora nella turpitudine il nome della famiglia della loro madre!

« E voi ricordate, per comprendere la parola sdegnosa di Augusto Murri contro il genero, il sospetto di Bonmartini, ricordato dal Valvassori, che il padre avesse relazioni colla figlia. Oh, orrore, orrore! Come vorete che dopo tanta spaventosa infamia lo soccorra rimorso il genero!

« Avete ragione: l'argomento è tristissimo. Chiniamo mestamente il capo, e se non facciamo rimprovero al morto, non facciamolo nemmeno ai vivi.

« Mettiamo su questa pagina la pietra dell'oblio, perchè oltre il dolore nell'animo di quei bimbi sventurati non vi possa essere altro sentimento che affetto e reverenza alla memoria del padre. Ma il senatore Carlo Municchi avventava la freccia del Parto all'anima dolente di Augusto Murri, quando — vittima dell'ambiente — non volendo essere secondo ad altri, lanciò l'accusa contro il razionalismo di Augusto Murri, facendo risalire a lui la responsabilità di questa tragedia perchè aveva bandito l'odio dalla sua famiglia. No, senatore Municchi: perdonatemi: vi stimo, ma appunto perchè vi stimo, vi voglio dire intera la mia convinzione. Voi avete detta cosa contraria al vero! Tutti hanno reso omaggio alla rettitudine, all'animo dell'eccelso clinico. E se il senatore Municchi avesse fatto ciò che ho fatto io, non illustre, cioè fosse stato sempre al suo posto qui all'udienza, avrebbe intesi parecchi testimoni a dire perfettamente il contrario di quanto egli ha asserito.

« Non è vero che Augusto Murri abbia bandito Dio dall'educazione di Tullio e Linda Murri. E il parroco bolognese venne a dire che Tullio andava a Messa, si confessava e si comunicava. E il senatore Municchi, dopo aver sentito da Ferri che anche da famiglie religiose sortirono figliuoli assoluti, vi ricordò Giuseppe Mazzini, relegandolo fra i codini con figurino costituzionale. La verità è questa, che Augusto Murri insegnò le virtù coll'esempio più che col consiglio. Perciò nessun predicatore, senatore o no, ha diritto di censurare Augusto Murri!

« Noi proferiamo a Municchi l'eccelso Bonomelli e l'autorità di Finali, che senza essere il secondo magistrato che entrò in Roma, come Municchi, fece per la Patria più di quello che ha fatto il senatore Municchi. Ebbene, questi eleggiarono la condotta esemplare di Augusto Murri, che anche di fronte all'acerba accusa di Municchi rifulge grande e rispettabile.

Le determinanti del delitto.

« Ritorniamo dunque alla causale del delitto. Abbiamo stabilito essere l'amore per la sorella. Ma quale fu l'ultima spinta e la determinante? Il trasloco a Padova. Ciò noi affermiamo, e dovremo discutere se Tullio aveva ragione di credere grande il dolore della sorella per questa decisione, che Tullio chiamò tradimento, perchè la credette anche un'offesa contro di lui, che aveva esecrata la rissiona.

« Il Pubblico Ministero nega che ci fosse il patto di mantenere residenza a Bologna: Calegari dice che non c'era il patto scritto. Ma come c'era bisogno, per mantenere la parola data, che vi fosse il patto scritto e sottoscritto? Del resto è vero che Bonmartini, prevedendo il caso in cui egli dovesse andare via da Bologna per la migliore tutela dei suoi affari, aveva pensato, come appare da una sua lettera, di fare stare i figli una parte dell'anno colla madre, e una parte con lui. Poi ricordate che molti testimoni, dallo Svampa alla Busconi, da Cervesato a Valvassori, hanno parlato di questo impegno di mantenere il domicilio a Bologna.

« E' vero che Calegari ha chiamato chiacchiere allegre la rivelazione della contessa Cavazza, e così alla spinta si aberazzava della prova che questa gentildonna offriva della verità della promessa di Bonmartini, perchè a domanda esplicita di Municchi rispose che Bonmartini non aveva mai, parlando con lui della rissiona, accennato a voler trasportare la famiglia a Padova.

« Quindi quando Tullio Murri vide che Bonmartini, in contrasto alla promessa fatta, voleva trasportare a Padova il domicilio, credette ch'egli facesse quasi un tradimento ed insultasse, anche perchè il clima di Padova era micidiale alla sorella! E che così fosse il clima Bonmartini lo sapeva.

« Ora che cosa hanno contenuto gli avversari per spiegare la decisione di Bonmartini? Ragioni di economia, desiderio di pace, un po' di adagiarsi rammarico avere le seccure che ricusò l'assistentato. Ragioni nobili se fossero vere! Ma le carte processuali dicono ben diverse. Fabio Vitali vi disse che questo trasloco non aveva altro scopo che giocare sull'affetto del padre verso la figlia per ottenere l'assistentato. Se io la porto a Padova, pensava Bonmartini, il prof. Murri cederà, e per riaverla a sè mi nominerà assistente. Ciò vi narrò Fabio Vitali, e l'avv. Antico due volte confermava queste rivelazioni.

« Questa era dunque una macchinazione infernale di Bonmartini. Egli sperava di speculare così sulla tenerezza paterna del povero prof. Murri. E il conte, quando vide che Tullio a Venezia non partì l'annuncio desiderato dell'assistentato, mara Antico, decise il trasloco per vedere di muovere dal suo rifiuto lo suocero. Tullio aveva [illegible] ciò. Ed ecco dunque, o signori, l'ultima spinta che lo ha fatalmente tratto ad uccidere il cognato.

Le condizioni soggettive al momento del delitto.

Cinque minuti di riposo: Linda lascia la gabbia, accompagnata da un carabiniere; la Bonetti chiama a sè l'avv. Bernasconi e fa con lui una lunga chiacchierata tutta ridente.

Alle ore 17 meno pochi minuti riprende la parola l'avv. Altobelli:

— Ho dimostrato la causale del delitto; era tocca discutere l'indagine fondamentale della causa, l'indagine che richiede una maggiore attenzione da voi, che impone a me un maggiore rigorismo di dimostrazione. Quali erano le condizioni soggettive di Tullio Murri quando commise il delitto? L'Accusa sostiene che Tullio ha ucciso nello stato di premeditazione. Gli autori moderni dicono che non si può sapere se la premeditazione sia una circostanza oggettiva o soggettiva. Ma lasciamo da parte ciò: vediamo piuttosto che la Parte civile, arrestandosi su circostanze superficiali, anzi che la premeditazione è provata dalle nostre stesse parole, quando ammettemmo che il pensiero delittuoso di Tullio è sorto prima della riunione dei coniugi. Ma voi non siete, giurati, però giudici superficiali. Io vi dico la verità: vi ho visto talvolta coi scuri in viso da far tremare le mie vene ed i miei polsi; altre volte vi lessi che tutto mi riconsolava. Voi ascoltavate, ponderavate, a tutto pensavate, e il vostro volto era l'espressione dei sentimenti del vostro animo!

« L'avv. Calegari volle dare una tirata di orecchie a Ferri, quasi lo trovasse in contraddizione, perchè avevo sostenuto che il delitto era avvenuto a mezzanotte, cioè per legittima difesa, e poi difendeva Tullio dalla premeditazione. Ma era doveroso, nell'ipotesi fatta dall'accusa, per Ferri discutere questa circostanza. E P. M. ha detto che nei libri di Ferri se ne sono inventate di tutti i colori! E Calegari ancora ha detto contro Ferri una frase riprovevole, cioè che aveva fatto una gaia e carnovalesca dimostrazione della premeditazione. E ieri il presidente m'ha interrotto per una frase non molto più feroce. Ma in verità chi fece l'allarmante dimostrazione della premeditazione fu il Calegari, saltellante tra il Bartoli, il Nicolini, il Carrara e lo stesso Ferri, e rivolgendosi sarcasticamente a quest'ultimo gli disse: « Ma portate a spasso il vostro Crivellari », quasi il Crivellari non fosse un eletto magistrato che sapeva bene la legge.

« E il sapientone di Calegari v'ha definito la premeditazione lui! V'ha detto: « La premeditazione è la premeditazione. » E poi da furbo genovese si mise a fare un arruffio di teoriche, a quando s'accorge che in un punto tutti convengono cioè sul *frigido pacatoque animo*, se la sbarazza dicendo che la freddezza d'animo è la caratteristica della brutale malvagità.

« E allora lasciatemi discutere colla scorta d'autori. Io non mi faccio bello del sapere altrui, ma denuncio le fonti donde apprendo. Dicono gli autori che per la premeditazione occorrono la perversità d'animo, il disegno prima dell'azione, la freddezza d'animo nella preparazione e nell'esecuzione del delitto. Vediamo se Tullio nel delitto si trovò in queste tre condizioni. Questi elementi hanno grande importanza. Se fosse vero che Tullio avesse agito per odio il primo elemento sarebbe dimostrato. Ma siccome agì per amore, l'elemento cade perchè il motivo non fu malvagio, nè perverso.

« Il disegno era preordinato? No: la minaccia rivelata a Capellaro non fu che uno scatto, non l'espressione d'un disegno già maturato nel pensiero e nell'animo. E dalla prima minaccia passano due anni e mezzo ed è col cognato nei migliori rapporti. E quando ritorna a questo manifestazioni minacciose è determinato da un fatto, che è fuori di lui, cioè dallo stato di salute della sorella. D'altronde qual era lo scopo di Tullio? Liberare la sorella e gettarsi contro la causa della sua rovina, senza badare dunde questa causa avesse origine. Ciò lo dimostra la lettera alla Pozzi. E nel novembre 1901 Tullio ha constatato che la sorella si logora vieppiù, ma teme che ogni violenza contro il cognato possa recare danno alla sorella stessa, ed allora accarezza il pensiero della riunione; ed a questa opera di pacificazione ci dà con tutta la sua anima. Ma durante questa cosi di pace Bonmartini vuole portare via i figli alla madre: questo per Linda sarebbe stato fonte di grande dolore: e allora Tullio va da Secchi e chiede il veleno. Ma Secchi lo persuade, ed egli ritorna ai suoi amori ancillari e tutto dimentica. Dov'è il pensiero di morte determinato seriamente e solidamente nell'animo di Tullio?

« E Tullio dopo queste oscillazioni e perplessità, riacquistata il pensiero di pace e va a Venezia e col cognato si comporta affettuosamente. E il 15 agosto scrive al dott. Filasi che se ne va in Germania, e che in ottobre gli pagherà un effetto che aveva con lui. Tanto egli aveva il pensiero fisso d'uccidere il cognato!

« Ma il 24 lo doveva uccidere, ci grida. Ma Tullio aveva tanto radicato questo pensiero truce che bastò la parola povera e dis

SPORT

Il nuovo Rifugio-Albergo Quintino Sella

al Lago Grande del Monviso.

Il Club Alpino Italiano nella statistica generale dell'alpinismo tiene uno dei posti più importanti, figurando tra le prime sette Società delle 170 esistenti nel mondo intero. Ha un totale di 31 sezioni e 5000 soci.

Oltre alle bellissime pubblicazioni che si vanno distribuendo ai soci dal 1863, per cura e col concorso del C. A. I., sono stati eretti circa 160 rifugi alpini con una spesa di oltre 260,000 lire; costruiti e migliorati sentieri, ponti, strade e mezzi d'accesso; organizzati servizi di guide fondati e migliorati alberghi; istituiti osservatorii meteorologici nella regione montuosa e promosso tutto quello che può agevolare le gite, le ascensioni e le esplorazioni scientifiche nelle montagne.

La sezione torinese, la più numerosa e più antica, fondata nel 1863, che conta 920 soci ed ha per presidente l'avv. conte Luigi Gibario, ha forse più d'ogni altra sezione contribuito all'erezione di rifugi alpini. Così si devono alla sua iniziativa, il Ricovero dell'Alpetto al Monviso (m. 2300), il Rifugio Vaccarone nel gruppo d'Ambin (m. 2675), il Rifugio al Pian dei Sabbionin (m. 2600), il Rifugio-Albergo D. Gastaldi al Crot del Ciamarella (m. 2650), il Rifugio della Gura (m. 2230), il Rifugio della Levanna (m. 2600), il Rifugio alla Torre del Gran San Pietro (m. 2750), il Rifugio al ghiacciaio del Rutor (m. 2465), la Capanna del Monte al Monte Bianco (m. 3120), la Capanna sul Colle del Gigante (m. 3362), il Rifugio-Albergo Torino sul Colle del Gigante (m. 3345, catena del Monte Bianco), la Capanna delle Grandes Jorasses (m. 2904), la Capanna del Trident (m. 2584), il Rifugio Luigi Amedeo di Savoia al Monte Cervino (m. 3559). Dei 160 rifugi eretti dal Club Alpino Italiano finora due soli erano adattati ad uso albergo, e cioè il Rifugio Torino e il Rifugio Gastaldi. Ora un terzo grande rifugio-albergo si sta per inaugurare.

Domenica prossima, precisamente, avremo l'inaugurazione del nuovo Rifugio-Albergo Quintino Sella al Lago Grande del Monviso (m. 2650 circa).

Nell'assemblea dei delegati del C. A. I. del 1901, il dott. U. Valbusa, questo campo ne inesplorabile della montagna, questo studioso e scrupoloso ricercatore delle bellezze della natura, dimostrava la insufficienza del vecchio Rifugio Quintino Sella per ubicazione, grandezza e stato di conservazione, nonchè la completa inservibilità dell'antico Rifugio dell'Alpetto, e la necessità che in quella regione il nome del fondatore del Club Alpino Italiano fosse degnamente onorato.

Dall'assemblea estiva dei delegati in Aosta, nel settembre del 1903, venne ratificata l'approvazione del progetto, il relativo preventivo di spesa ed autorizzato il Consiglio direttivo a procedere all'appalto della costruzione.

Il 26 giugno del 1904 venne tracciato il perimetro delle fondazioni: il 15 agosto erano finiti i muri, il 27 agosto il tetto, e nel mese di ottobre l'opera interna di falegname. Il 30 ottobre i signori A. Cerri e G. B. Mercoe procedevano al collaudo provvisorio, ed il 2 novembre si chiudeva finalmente il Rifugio, dopo avere nell'anno assistito ai lavori per circa 30 giorni in nove volte. Nel mese di giugno del 1905 si procedeva all'arredamento.

Il Rifugio-Albergo Quintino Sella si trova nella Valle del Po, sul versante est del Monte Viso, a sud del Vian Mesa, sul ciglio superiore delle Balse di Casaro, tra il Lago Grande di Viso, che giace nel bacino della Lenta affluente nel Po, Comune di Oncino, ed il Lago di Costa Grande, che giace nel vallone di Prato Fiorito, tributario del Po, nel territorio del Comune di Crissolo, il quale concesse gratuitamente il terreno. L'altitudine è di m. 2650 circa.

Il dottor Valbusa, ideatore di questo bellissimo rifugio-albergo, ha redatto, in occasione dell'inaugurazione, una chiara ed interessante relazione sul rifugio e i suoi dintorni. Due essere il rifugio stazione ottima pel naturalista. Il panorama che vi si gode è svariato e vasto quanto mai, ed il rifugio è punto di partenza per numerose ascensioni, delle quali la più importante e più diretta è quella del Monviso pel versante est.

L'edificio in pianta rettangolare di metri 16,50 per 7, colla fronte a levante verso valle, dove sale il sentiero delle Balse. Al consigliere del tetto l'altezza sopra la riega di fondazione è di m. 11,40, e nei lati di m. 8,70. Il tetto è a due pioventi longitudinali. Il rifugio venne costruito dai signori Campo e fratelli Garodano di Giaglione (Susa). Normalmente vi hanno in totale 68 posti, ma in caso di bisogno possono comodamente ricoverarsi e pernottare, con paglia e materassi per terra, circa 100 persone. Il nuovo rifugio-albergo è costato al Club Alpino lire 21,000 circa.

Il rifugio-albergo sta aperto dal 15 luglio al 15 settembre e del servizio è concessionario per quest'anno 1905 la guida Claudio Perotti, di Crissolo.

Una nuova festa dell'alpinismo sta dunque per registrare la nostra rubrica sportiva. La settimana scorsa erano gli alpinisti francesi che inauguravano un rifugio-albergo fatto costruire dalla sezione di Nizza sulle sponde del gran lago di Rabuons, a metri 2540 circa. Oggi sono gli italiani che inaugurano il loro più grande rifugio-albergo all'altezza di 2650 metri. Ma le feste alpinistiche italiane fissate per la corrente stagione non termineranno con la cerimonia inaugurale del Rifugio-Albergo Quintino Sella.

Il Congresso nazionale quest'anno sarà organizzato dalla sezione di Venezia, dal 4 al 10 settembre; nel corrente anno saranno in costruzione la Capanna Monza nelle Prealpi Lecchesi per cura della sezione di Monza e una Capanna al lago di Caldai presso il Monte Civetta nelle Alpi Dolomitiche per cura della sezione di Venezia.

v. g.

SCHERMA.

Il Congresso internazionale di scherma a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 20:

Il terzo Congresso di scherma internazionale ha tenuto oggi, alle ore 9, la sua prima seduta al palazzo delle Accademie, sotto la presidenza di Feyrick, presidente della Federazione belga. Il delegato del Ministero della pubblica istruzione ha esposto ciò che si fa ufficialmente in Francia a favore dello sviluppo della scherma e l'importanza del suo insegnamento negli stabilimenti d'istruzione. Il Congresso ha deciso la pubblicazione di questo rapporto ed il suo invio, a titolo di propaganda alle Autorità competenti di vari paesi.

***

Nella sua seduta pomeridiana il Congresso internazionale di scherma ha espresso il voto di vedere ammettere in tutte le questioni il principio della costituzione di un Giurì d'onore per evitare la frequenza dei duelli. Poscia ha deciso la nomina di una Commissione speciale per elaborare la definizione del dilettantismo in materia di scherma.

CICLISMO.

La grande dimostrazione di 4000 Audax alla Direzione centrale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Come ognuno prevedeva, il successo di questa festa è stato colossale e ben meritato pei dirigenti la simpatica Associazione Nazionale. Il banchetto ufficiale, tenuto l'altro ieri in Roma e che ha radunati più di 200 partecipanti, non poteva riuscire più solenne, sia pel scelto elemento sportivo, sia per l'affabilità regnata sabatino.

Notai alle tavole d'onore: il presidente commendatore Pardo, circondato dai rappresentante dei Ministeri della guerra ed istruzione pubblica, dal comm. Amante, senatore Todaro, on. Brunialti, generale Duce, Pan. Fasoli, Conti, rappresentante il prefetto, commendatore Ceresole, comm. Lattes, e i presidenti delle Società Forza e Coraggio, Giovane Roma, Società Sportiva, Post-Telegrafica, Club Canottieri Terro, il signor Pisani, della Retabile, i signori Moschi, Venti, avv. Fermatini, della Direzione dell'Audax, e parecchie gentili signore.

La sala, riccamente adornata con bandiere e coi diversi stemmi delle singole città d'Italia, presentava un colpo d'occhio imponente.

Alla *campagne* il comm. Pardo lesse un telegramma di S. M. il Re inneggiante alla prosperità dell'Associazione e dello *sport* italico. Lesse anche le adesioni del sindaco di Roma, dei ministri Pedotti e Bianchi, del generale Simondo, degli onorevoli Lucchini e Santini, del duca Sforza Cesarini, ed un'infinità di altri telegrammi. In tutto 120 adesioni.

Dopo un suo forbito discorso, applauditissimo, parlarono il senatore Todaro, l'on. Brunialti e i rappresentanti dei due ministri.

La festa, simpaticissima, aveva termine verso le 24.

Particolare significante: Dal giorno che si annunciò il banchetto ad oggi i soci sono cresciuti di 200. Sono così 4200: un vero reggimento. Auguri.

Una giornata di corse al Veloce-Club Italiano di Londra

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 18:

Interessantissime furono le ultime corse, organizzate dal nostro Club, fra i connazionali dimoranti nella Gran Bretagna. Parecchie Autorità, anche inglesi, e molte signore presenziarono la bella festa. Ecco i risultati:

Campionato di velocità: 1.o Campagnoni; 2.o Belfanti; 3.o Marisetti; 4.o Boglietti.

Corsa Ristoratori Italiani: 1.o Belfanti; 2.o Boglieti; 3.o Campagnoni; 4.o Spiriti.

Corsa Tandems: 1.i Pasini-Tomaselli; 2.i Bracco-Campagnani; 3.i Marisetti-Belfanti.

Corsa Veterani Ciclisti: 1.o Maffezzoni; 2.o Dognini; 3.o Pasciutti.

Corsa Slow Race (premio unico): I. G. Dognini.

La 3ª marcia ufficiale d-i " Rentiera,, di Torino

Questa prova, che ha raccolto un gran numero di partecipanti, si svolgerà domenica, 23 corr., sul percorso Torino-Ivrea-Cuorgnè (Km. 103). La partenza dalla sede (piazza Carlo Felice) avrà luogo alle ore 5. Alle 10 arrivo a Cuorgnè, ed alle 12, nella stessa città, pranzo ufficiale. Direttore della marcia è il signor Dalmazzo Felice, il bravo direttore del *Rentier* per Torino.

***

La Direzione generale del Touring ha nominato suo console per la città di Montalieri il signor Dalmazzo Felice, il bravo direttore del *Rentier* per Torino.

Audax italiano.

Domani, 21, si chiudono le iscrizioni per la seconda marcia ufficiale da effettuarsi domenica, 25 corrente, sul percorso Torino-Susa-Cesana-Colle Sestrières-Fenestrelle-Pinerolo-Orbassano-Torino; chilometri 200 in dieciotto ore.

Ritrovo al Motovelodromo alle 1,30; partenza alle 2 precise.

IPPICA.

Il gran premio di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 19,50:

E' stata una facile vittoria di *Sisby*, di M. Weinberg; 2.o *Festino*, dello stesso proprietario; 3.o *Ganges*, di De Gradiz. Non piazzato *Delaware*.

Il premio era di L. 62,500. La distanza a percorrersi di metri 2000.

Il gran premio del Presidente della Repubblica

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20:

Questo premio di 100,000 franchi sulla distanza di metri 2500, mentre ha raccolto un lotto formidabile di concorrenti, ha permesso che un pubblico enorme, straordinario presenziasse il grande avvenimento. E' stata una bella lotta fra i giovani cavalli dai 3 anni a quelli dei 5. La vittoria è restata ai primi. Infatti, *Pinsseur*, relativamente favorito, ha vinto brillantemente la corsa; 2.o *Macdonnel II*; 3.o *Batopilas*. Gli altri cinque cavalli non si sono piazzati.

L'ultima riunione al trotto all'ippodromo dell'Arragola

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19,45:

Il pubblico che presenziava la prima giornata si è ieri duplicato per assistere alla chiusura delle corse, le quali, al dire del vero, sia per l'organizzazione eccellente, sia pel concorso di valorosi puledri, ha dato luogo ad una giornata splendida di *sport*. Ecco i risultati:

PREMIO ARNEY (L. 1000, metri 1602, vincere due prove): 1.o *Darling Girl*; 2.o *Miss Sidonia*; 3.o *Abuel*.

PREMIO ROMA (allevamento, L. 1100, metri 1602, due prove): 1.o *Asmere*; 2.o *Magentina*; 3.o *Vittorio*.

PREMIO MILANO (L. 750, metri 1602, vincere due prove): 1.o *Duca Hershel*; 2.o *Magentina*; 3.o *Pincere*; 4.o Ea.

PREMIO D'ASTI (L. 800, metri 1602, vincere due prove): 1.o Ea; 2.o *Spugna*; 3.o *Pincere*; 4.o Fiore.

GINNASTICA.

Il grande Concorso federale ginnastico di Savona

Ci telegrafano da Savona, 18, ore 20:

La benemerita nostra Fratellanza Ginnastica ha bandito per i giorni 8, 9 e 10 settembre un grandioso Concorso federale, che sarà dotato di premi rilevantissimi e di gran valore. Vi saranno gare in squadra e individuali, gare atletiche in squadra ed individuali, gare di ginnastica. Già numerose Società hanno fatto tenere la loro adesione e si prevede quindi che la riuscita sarà completa.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione a Lodi

Ci telegrafano da Lodi, 18, ore 20:

Interessantissime sono riuscite le gare organizzate dalla nostra Società Lodigiana nel suo comodo campo di tiro a volo.

Nel *Premio Apertura* i signori Pessoni e Zanebeni si divisero i due primi premi.

Il *Gran generale handicap* diede: 1.o e 2.o signori Moro dott. Emilio e Pessoni Pietro, con 14 su 25; 3.o Boselli, con 11 su 11; 4.o dott. Maffini, con 9 su 10.

Il *Tiro di chiusura* (premio unico) fu diviso fra il dott. Moro Emilio e Zanebeni Ettore.

Il *Tiro al piccione* spettò al dott. Moro Emilio, che fu così il trionfatore della giornata.

ROWING.

Per i Campionati italiani 1905.

Campionati regionali.

La Federazione Subalpina del R. U. C. I., in base all'art. 12 dello statuto sociale, bandisce le regate di campionato regionale per la designazione dei concorrenti ai campionati d'Italia tra le Società canottieri iscritte alle Sezioni Eridano, Duomo e Verbano.

Le regate si effettueranno il 30 corrente, sul percorso di m. 1500, in linea retta tra il ponte Isabella ed il ponte in ferro. Ai vincitori sono assegnate medaglie d'argento; agli altri concorrenti medaglie di bronzo.

CINEGETICA.

La caccia in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Con recente deliberazione presa ieri, la Deputazione ha stabilito che l'apertura della caccia in provincia di Cuneo abbia luogo il 15 agosto in pianura e il 1.o settembre per la zona di montagna, lasciando inalterate tutte le prescrizioni degli anni scorsi relativamente ai diversi modi di caccia.

Alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21:

Rispondendo ad analoga interrogazione, Brodrick dice che chiese a lord Curzon di telegrafare il testo del suo discorso criticante la decisione del Governo della metropoli.

In seguito la Camera discute i crediti per diversi lavori della difesa navale. Lee dice che nel programma attuale dell'Ammiragliato le spese da fare a Rosith erano di 2,500,000 sterline. Una parte di questa somma si trova compresa nelle 5,836,000 sterline che sono oggetto della discussione.

I viaggi di re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 21:

L'*Epoca* dice che la modificazione dell'itinerario del viaggio del Re a Berlino risponde al desiderio del Re di trovarsi in Ispagna durante le elezioni. Il Re partirà da San Sebastiano probabilmente il 10 settembre, per andare direttamente sia a Berlino, sia ove avranno luogo le manovre. Nulla è ancora deciso relativamente all'Austria. E' possibile che il viaggio a Vienna abbia luogo a novembre.

Nell'anniversario dei fatti di Cluses

Ci telegrafano da Annecy, 19, ore 21:

Ieri, giorno anniversario dei fatti di Cluses, un monumento è stato inaugurato alla memoria delle persone uccise dinanzi alla casa Crettiez. Una semplice piramide, ove sono scritti i nomi dei morti, è stata innalzata.

Un furto di tremila sterline.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 23:

Un impiegato di sir Burton, agente in cotoni a Liverpool, è stato vittima di un furto di tremila lire sterline in banconote inglesi. Si crede che il ladro sia fuggito sul continente. Sir Burton offre duecento lire sterline di ricompensa per il suo arresto.

I Duchi di Genova ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 19, ore 21,45:

Stasera abbiamo avuto ospiti graditi fra noi le LL. AA. i Duchi di Genova. I Principi erano accompagnati dal conte Balbi, dal conte Riccardi, dalla contessa di Brazolo e dal tenente Pelloux. I Duchi percorsero a piedi la città ammirandone lo splendido panorama, e si recarono a pranzo al *Grand Hôtel dell'Univers*.

La nomina del Sindaco e della Giunta a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 19:

All'adunanza consigliare indetta per la prima volta dopo le elezioni, per la nomina del sindaco e della Giunta municipale, intervennero 27 consiglieri.

Presiedette il consigliere anziano cav. Parodi, il quale porse un saluto ai consiglieri riconfermati ed ai nuovi eletti; ricordò quelli caduti nelle passate elezioni e commemorò il compianto assessore Alessandro Brun, improvvisamente deceduto durante il periodo elettorale.

Il cav. Midana, ringraziò il presidente dei sentimenti espressi. L'avv. Gioan Maffei, con omaggio al presidente, si associò alle parole dell'avv. Midana. Il nuovo eletto Rasetti, sentendo constatando essere la prima volta che entra nel Consiglio qu rappresentante del proletariato dichiarò che egli lascia alla porta dell'aula compilare qualunque rancore personale per portare le sue forze ed i suoi voti a pro della città.

Si procedette alla nomina del sindaco, e risultò eletto, con 14 voti, il cav. ing. Ernesto Bosio, il quale dichiarò tosto che, nominato per il buon volere di amici e colleghi, per ragioni conosciute dall'alto conto si riserva di accettare o meno fino a che non sia eletta la nuova Giunta e con essa abbia potuto intendersi intorno alle vedute generali d'amministrazione.

Passatisi alla nomina della Giunta, il Consiglio elesse ad assessori effettivi: Draghone avv. cav. Amedeo (voti 18), Vor cav. avv. Alessio (15), Marco ragioniere Marcellino (13), Levi cav. avv. Davide (14); ad assessori supplenti: Porporati Francesco, industriale (27), Maffei dott. cav. G. B. (18).

Dopo di che la seduta fu tolta.

Scuola tecnica C. I. Giulio.

Licenziati senza esami per la relazione di scrutinio finale. — Bruno Ferdinando, Bussi Enzo, Bruno Luigi, Faldella Roberto, Gilardi Antonio, Guerzoni Umberto, Laudo Mario, Prato Aurelio, Valentino Ulisse.

I convittori con esame. — Bacchino Francesco, Bel della Pieve, Ferrero Clemente, Fumagalli Flavio, Gioanoli Domenico, Gioni Michele, Donzelli Luigi, Giovannini Carlo, Ladetto Maria, Longhini Angelo, Mastrangelo Arrigo, Midoli Cesare, Raimondino Giovanna, Varesi Luigi, Vellano Benedetto, Zanone Matteo, Zoroli Enrico, Giacardi Luigi.

Privatisti. — Bernini Giuseppe, Devio Vincenzo, Giacone Luigi, Lusi Giovanni, Parteria Maurizio, Pizzorno Eugenio.

Il ladro cosmopolita

Vi è una certa preoccupazione nella piazza per l'intervento armato di nuovi concorrenti negli affari criminali. L'audace impresa dei cinque stranieri nel territorio di Roma contro l'integrità personale dell'ammiraglio Mirabello e la sua cassaforte offre argomento di malinconiche considerazioni ai vari economisti della ricchezza industriale e collettiva del nostro dolce Paese. Come mai farsi pigliare la mano da una compagnia di straccioni ambulanti, che non conoscono neppure la topografia dei luoghi, e non hanno relazioni colle varie Borse della Penisola? Bisogna davvero che una gran rivoluzione economica perturbi lo spirito e i costumi della vecchia gente d'Europa perchè si formino così strane correnti di emigrazione del delitto verso un paese come l'Italia, che del delitto ha sempre fatto una merce di esportazione in tutte le parti del mondo. Non vi sono dunque più privilegi per l'aristocrazia del coltello? e non vi sono più dogane nè confini per la protezione dei nostri più legittimi diritti e delle nostre più tradizionali produzioni!

Se l'impresa di *Villa Maria* dovesse avere imitatori, i deputati italiani non potrebbero rimanere indifferenti a questo gran problema dell'emigrazione criminale che coinvolge tanti e così gravi interessi morali e materiali per la fortuna del Paese. Un giorno o l'altro, molti tra gli elettori, potrebbero aver ragione di chiederne loro stretto conto. E non si lasciano impunemente indifesi certi interessi e certi interessati!

La questione intanto va guardata — come direbbe appunto con linguaggio alquanto internazionale un candidato ai suoi elettori — sotto un duplice punto di vista: economico e morale; e per meglio farsi intendere e comprendere dai legislatori che dovranno a tempo e luogo occuparsene: sotto il punto di vista della concorrenza e sotto il punto di vista della capacità a delinquere. Esaminiamo con equanimità l'un aspetto e l'altro del problema.

Prima di tutto: la concorrenza.

Conviene incoraggiarla? conviene anzi fomentarla? conviene lasciare aperti i nostri valichi alpini e le nostre spiagge marine alle avventure di questi nuovi ambiziosi del sole e del portafogli degli italiani?

Il problema è grave e si può anche dispensarsi dal risolverlo su due piedi: ponderarlo non è male. Io osservo per mio conto che troppi *primati* noi abbiamo perduto e ceduto agli stranieri perchè nessuno a cuor leggero si perdura a cedere anche questo che ci dà tanto lustro e, diciamolo pure, tanto lucro nel mondo. E poi pensate: Se cominciano a venire gli stranieri a rubare nei *trams* o negli *hôtels* ai rispettivi connazionali, e che tutti gli sforzi e tutte le circolari delle nostre brave *Associazioni per l'incremento del forestiere* tutti sforzi nonchè circolari, perduti. In tanto il forestiere è utile al Paese, in quanto egli lasci qui bagaglio il suo portafogli.

Se viene un suo connazionale a pigliarselo, gli è inutile che il Vesuvio fumi e Posillipo canti e il Colosseo rimoni di mandolinate. Dovremo dichiarare il fallimento di tutta la nostra Storia e la nostra Natura! perchè della Storia e della Natura dal panorama e dal principe noi non ci serviamo ormai che per accalappiare lo straniero. Per noi!

Oh! per noi non faremmo un pollice di scavi nel Foro nè un palmo di restauri negli edifizi cadenti, nè una spanna di via nelle campagne sfornite!

Tutto per lui; per il *forestiere*, per il *viaggiatore*, per il *touriste*, anzi! Ed ecco che il *forestiere* comincia a viaggiare col ladro dal suo paese. (Addio ricchezza d'Italia!).

Che dire poi, se nella cattiva stagione, in mancanza del *forestiero*, il ladro svizzero o inglese o francese o tedesco si avventi contro il nemico e contro le sostanze degli italiani: se attenti cioè non solo agli incerti, ma anche ai certi guadagni accumulati! Io credo che la Commissione del bilancio non possa fare a meno di preoccuparsi della cosa. E passo oltre.

Passo al secondo punto della questione: la capacità a delinquere.

Il giudice istruttore pare che diriga le sue indagini alla dimostrazione di questo assunto: che gli aggressori di *Villa Maria* non siano che appena gli esecutori materiali del delitto: gli ispiratori avrebbero alcuni malviventi dei dintorni di Napoli e di Roma. Assunto che se dovesse trionfare, vuol comprendere facilmente quanto discredito sarebbe destinato a portare ai delinquenti e alla delinquenza nazionale. Come! i nostri ladri, i nostri assassini che avrebbero bisogno di ricorrere agli stranieri per aiuto e per soccorso! i nostri capitani di ventura che avrebbero bisogno del cuoco e della mano degli stranieri per compiere un delitto! Ma questa sarebbe una vera Sedan per la nostra delinquenza. Il ladro italiano ha sempre fatto da se fino ad oggi; ha sempre scroccato col suo pugno la catena dell'orologio ai passanti; ou è sempre fuggito sui tetti colle sue gambe; ed ha sempre col suo pugnale ricevuto nelle viscere dei renitenti una spiegazione al mistero della vita. Il ladro italiano che arruola, che assolda, che comanda — e che si fida dei suoi mandatari e si umilia fino al punto di dividere con essi il bottino — sarebbe un ladro in decadenza, un ladro in degenerazione: segnerebbe la fine del suo tipo e della sua razza. Il ladro italiano ha sempre portato oltre i monti e oltre i mari alta la bandiera della sua fama al livello del suo pugnale, e non ha mai avuto bisogno dell'altrui scudo per coprirsi, dell'altrui tattica per combattere, dell'altrui responsabilità per sottrarsi al gioco del Codice penale. Egli è sempre andato al delitto come a nozze, appunto come gli eroi della nota canzone leopardiana e diciamolo pure a mio onore — *summa superbiam* — con maggior successo di quello che non abbian saputo ottenere i cinque stranieri di *Villa Maria*.

Quale miseria l'esecuzione di quel delitto! Di assassina, quei malfattori non avevano che l'anima. Ma l'azione fu torbida, indecisa, impacciata, ineguale e contro quei cinque bastò l'audacia e lo spirito di un bravo giovanotto italiano che li vinse insieme di astuzia e di forza.

E l'incerto pugno di quegli insperti avrebbe dovuto far le veci del *flagellum* dei nostri vecchi avventurieri! e gli equivoci atti di quei malinconici affamati avrebbero dovuto rappresentare a *Villa Maria* il diritto pensiero dei nostri *virtuosi* del delitto, che per abitudine non perdono mai la loro gaiezza, e ridono e cantano e ballano anche quando il loro stomaco è vuoto e la loro mano è rimasta nuda dal sacco? No, illustre giudice istruttore: o quei cinque stranieri hanno agito per conto proprio — e la delinquenza in Italia è perfettamente finita!

E se — terza ipotesi — fosse in via di evoluzione? se noi assistessimo allo spettacolo dell'*evoluzione di un genere* nella vita nazionale? se, lasciando ai barbari, agli stranieri queste piccole imprese notturne e questi piccoli espedienti di villeggiatura, l'esercito della nostra delinquenza corresse altre campagne e tendesse ad altre e più gloriose conquiste?

Io denuncio un dubbio, non lo risolvo: sicuro che presto o tardi penseranno le Autorità competenti a discuterlo a fondo e, secondo è loro costume, risolverlo, come del resto tutti gli altri che interessano più direttamente la vita nazionale.

E concludo.

Il presente problema è economico ed ha per base una sleale concorrenza di ordine internazionale? o bisogna provvedere subito ed energicamente per impedire che la mano d'opera straniera venga in Italia a sfruttare non solo le nostre economie, ma le nostre possibili risorse, diremo così, industriali.

Il problema è morale, e sorge da un processo di evoluzione della nostra attività interiore ed esteriore? E allora bisogna che si faccia un nuovo censimento e si mettano sotto una nuova rubrica tutti coloro i quali prima avevano una grave o leggera tendenza verso il Titolo X del Codice penale. Perchè dopo tutto è sempre bene sapere dove ricercare i nostri *pick-pokets* se non li incontriamo più per via.

Rastignac.

La confessione d'uno degli aggressori dell'ammiraglio Mirabello.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20:

Giovanni Kono, il più giovane dei quattro stranieri arrestati come autori dell'aggressione all'ammiraglio Mirabello, interrogato dal giudice istruttore Ciccagliona, dopo la promessa di non essere rimesso in carcere insieme agli altri arrestati, fini per confessare che egli ed i suoi compagni compirono l'aggressione. Dipinse come capo della banda un tal Selude, svizzero, pure arrestato, il quale, per il suo carattere violento, aveva preso il sopravvento sugli altri.

Gli aggressori si riunirono a Viterbo e colà il viaggio fino a Napoli a piccole tappe, commettendo piccoli furti, rimasti impuniti. Alla loro comitiva si unirono poi due tedeschi, uno dei quali parlava bene l'italiano.

Di questi francesi si perdè dapprincipio, ma finora non se ne è più trovata traccia.

CRONACA

DI TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA SUSA N. 1150

Una cerimonia funebre a Superga

Domenica, 30 corr., ore 10,45, nella R. Basilica di Superga, si celebrerà con solenne funzione religiosa il 50° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, ricordando anche il Re Galantuomo ed il Re Buono.

Un egregio oratore, a nome dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, dirà brevi parole commemorative.

Le Autorità civili e militari vennero invitate a prender parte alla patriottica cerimonia, a cui assisteranno molte Società colle loro bandiere.

Si ha fiducia che la cittadinanza vorrà, come negli anni decorsi, concorrervi numerosa per rendere tributo d'onore alla memoria dei tre compianti Sovrani.

Ordine dei medici.

Elezioni suppletive.

Presieduta dal dott. prof. Oliva, ebbe luogo ieri sera all'Ordine dei medici l'annunciata assemblea straordinaria per procedere alle elezioni suppletive. Il concorso alle urne fu assai numeroso; il risultato è il seguente:

1° Giacotti cav. Paolo; 2° Camera dottor Edoardo; 3° Morra cav. Emilio; 4° Bellosta cav. Francesco; 5° Rodano cav. Paolo; 6° Fassò cav. Gaudenzio; 7° Bergesio comm. prof. Libero; 8° Alba cav. prof. Francesco; 9° Molinari dott. Vittorio.

Per la formazione del Collegio peritale unico.

La Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Torino ha formulato nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno:

« La Facoltà medica dell'Università di Torino si associa volentieri all'iniziativa della Facoltà di Roma, e, richiamando i voti già da lungo tempo e ripetutamente espressi da Corpi e da Congressi scientifici e professionali sulla riforma delle perizie medico-legali, fa voti perchè questa sieno sottratte alla pubblica discussione in contraddittorio tra i periti delle parti e sieno deferite ad un Collegio peritale unico, e, in caso di disaccordo di questo, sia sottoposta la questione ad un Corpo arbitrale superiore di incontestata autorità scientifica, Facoltà universitarie od Accademie mediche; rileva inoltre la necessità che dai medici assunti come periti si richiegga una preparazione scientifica rispondente all'importanza ed alla delicatezza della loro funzione. »

I funerali del cav. Martiny.

Imponenti per concorso di folla sono riusciti ieri mattina i funerali del cav. Francesco Martiny, la commiserata terza vittima dell'incidente automobilistico di domenica.

In attesa della formazione del corteo, il feretro era stato deposto sopra un catafalco improvvisato nel cortile del San Giovanni (nuova ampliazione) e la pietà dei congiunti l'aveva circondato di ceri e coperto di fiori.

Innumerevoli furono le corone inviate, quale estremo e pio omaggio all'estinto: alcune erano bellissime e di colossali proporzioni.

Ricordiamo quella della vedova e dei figli, della sorella, del fratello e dei figliocci della sventurato cavaliere; poi ancora delle famiglie Rempen, Mantovani, Muller ed Hess, del Politecnico di Zurico, delle ditte Banchieri, Tramontani e C., Bergougnan e C., Carrozzeria industriale, Cotonificio ligure-toscano di Pontedera, del signor Teodoro Koelliker, dell'Istituto « Pro pane quotidiano », dal personale stabilimento già Bender e Martiny, del procuratore generale della ditta Martiny, signor Edoardo Kamp, dei quattro altri procuratori della Casa, della fabbrica *Rapid*, del personale dello stabilimento Martiny e delle figliali di Milano e Genova, ecc., ecc.

Tutte queste corone furono deposte parte sul carro di seconda classe, che portava il feretro, e parte su altri due carri funebri.

Alle ore 9,25 il corteo si mosse dall'ospedale ed usando i funerali puramente civili, si diresse lentamente per via San Massimo, via Santa Croce, piazza Carlo Emanuele, via Accademia Albertina e via Rossini al Cimitero generale.

La folla faceva ala al passaggio e si scopriva reverente, commentando con parole di pietà la tragica fine del povero cavaliere Martiny.

La salma era seguita a piedi dai figli dell'Estinto Walter, Hans ed Ernesto e dal fratello Giuseppe; in vettura dalla vedova, dalla figliuola signorina Frida e dall'istitutrice signorina Matthei.

Reggevano i cordoni il console tedesco von Kulmer, l'assessore prof. Cappa, per il Municipio, il procuratore della ditta Martiny, signor Kamp, l'avv. Obert, il tenente-colonnello Annibali, l'ing. Carloni, per la figliale di Milano, il signor Musseler, ed il signor Bova, per la ditta Bergougnan e C.

La colonia tedesca aveva una larghissima rappresentanza; così pure si notavano moltissime personalità del mondo industriale e sportivo. Il personale della ditta Martiny era al completo.

Lo stato del giovane Chiò e del meccanico Solaroglio.

Mentre il meccanico Domenico Solaroglio, degente al San Giovanni, continua a migliorare, e sarà in breve perfettamente guarito, il giovane Felice Chiò si trova in condizioni quasi stazionarie. Il dott. Torretta ha bensì constatato che il polso non è più tanto debole, ma dato il caso gravissimo, non può ancora pronunciarsi definitivamente.

La questione dei paracarri

Continuano a giungerci numerose lettere sulla questione dei paracarri sollevata dall'ing. Croizat.

L'avv. Cernuto, consulente legale del Touring-Club Italiano, scrive:

« *Illmo signor Direttore,*

« Non soltanto motisiani, ma tutti i ciclisti e tutti i pedoni si associano alle giuste considerazione dell'*ex ciclista* che mi ha preceduto, contro la proposta del Croizat, il quale si preoccupa soltanto degli automobilisti e non dei semplici pedoni e dei ciclisti. La proposta non è nuova, essendo stata fatta da Piero Giacosa in seno al Consiglio provinciale anni fa, ma raccolse il solo suffragio del proponente. Tutti sanno che se non vi fossero paracarri non vi sarebbero banchine, e senza queste non sarebbe possibile il transito ai ciclisti ed ai pedoni, perchè il carreggio rovinerebbe anche quella misera lista di strada. Oltre a ciò, come brillantemente dimostra *l'ex ciclista*, il paracarro è la salvaguardia del pedone e del ciclista. Chi e che cosa tratterrebbe l'automobilista ed il carrettiere invadente dal sorpassare il pedone ed il ciclista? Ne va'e il portare esempi di strade sprovviste di paracarri, perchè appunto queste sono le meno sicure e le meno adatte pel pedone e pel ciclista.

« Adunque i signori automobilisti radano a giusta andatura e non arrecano noie dai paracarri, i quali stanno benissimo ove sono e non furono mai tanto necessari come ora. »

***

Torino, 18 luglio 1905.

Onorevole Direttore del giornale La Stampa.

Mi scopro il capo, piango e m'inchino insieme ai recenti caduti; piango coi congiunti superstiti e cogli amici dei caduti..... ma col giovane sig. Croizat imparo ai paracarri, ai terribili nemici dei carrettieri che dormono, degli ubbriachi e delle terribili automobili che non persone far vittime..... sulle banchine!

Al genial signor Croizat, salute.

Dev.mo: *Gambarino Luigi.*

***

Egregio signor Direttore della Stampa,

Leggo in questo momento nel suo pregiato giornale un articolo del signor ing. Croizat riguardante i paracarri, causa, secondo lui, di tante disgrazie ciclo-automobilistiche. Le sarei portato grato se volesse gentilmente usarmi ospitalità, affine se pensi nelle colonne dello stesso giornale a confutare la mia meschinella idea.

Senza nemmeno toccare al significato del vocabolo, che da solo costituisce a provvedersi della pratica utilità dell'istituzione, passo senz'altro ai fatti.

Assumendo attentamente questi ultimi, si scorge di leggieri che la causa principale, anzi dirò unica, di tali disgrazie non sta per nulla nei paracarri, siano essi a distanza maggiore o minore di dieci metri, abbiano sulla cresta la scheggia o rovescino sovente, ripetuti di cui da un po' d'anni a questa parte si fa alcuno dai nostri illustri automobilisti e ciclisti, nonostante i nostri ottimi regolamenti che disciplinano tale materia.

Se detti paracarri fossero in mezzo alle strade o in qualsiasi altro modo ingombrassero per la pubblica viabilità, come farebbe supporre la sfuriata dell'ingegnere Croizat, non spenderei neanche un minuto per la presente discussione, ma siccome così sono e poco più d'una trentina di centimetri dal fossato, non si scorge il motivo abbastanza plausibile per la loro

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(267)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALBACCO

— Disgraziata — mormorò per la seconda volta il conte De Morcillas.

— Ella non doveva più soffrire — disse non visto cupa la bella, la ricca signora Chaumel; — io fui tras

abolizione; chè se pure non esistesse, si avrebbe a registrare, come non di rado succede, incidenti e disgrazie causati da rovesciamento dei veicoli degli stessi fossati, forse peggiori degli stessi urti.

« Nella speranza di vedermi esaudito lasciando a parte la questione toccata dallo stesso signor Cristoni, che, cioè, la loro esistenza provochi la trascuranza della manutenzione stradale, mi creda

Dev.mo: Osvaldo Passoni

***

I paracarri lungo le vie cittadine hanno lo scopo di isolare due strisce laterali del piano viabile, dette comunemente marciapiedi o banchine. Con ciò si tutela la sicurezza dei miseri mortali che non possono darsi il lusso di una carrozza, di un velocipede, di un motociclo e di un automobile. La vita di costoro ha indubbio valore umanitario di quella degli *sportsmen*, nè deve venire misericiata da chi spensieratamente passa a corsa sfrenata su cavallo o una macchina. Deplorò il caso Martuzy e compagni, ma, di grazia, perchè fare a 50 chilometri non essendo in gara di corsa, su di una strada pubblica, in quel giorno tanto frequentata? E se invece di paracarri vi fossero stati dei pedoni?

Dev.mo: *Un assiduo lettore.*

***

Preg.mo Sig. Direttore,

Eccomi pronto ad accontentare l'egregio ingegnere Cristoni, così implacabile nemico dei *paracarri*. Fra le ragioni che potrei addurre a difesa di quanti *brutali ostacoli gravitici* ne adiscrisco una che è forse la più grave. I paracarri, anche alla distanza, troppo breve, di dieci metri, servono a una piccola cosa, una bazzecola: servono a salvaguardare, ove ciò è possibile, tante vite umane degli umili pedoni camminanti lungo i viottoli o le banchine laterali delle strade, dannò segnare come un monito severo *guaide della strada*, secondo i dizionari) il se non come un vero ostacolo insuperabile o infrangibile, ai carri e ai veicoli tutti. I limiti della loro azione o resistenza, spesso persone...

Togliamo via anche quei poveri paracarri, e, domani io, dove potrà salvarsi un viandante dall'ira di Dio di due macchine infernali gareggianti fra loro alla velocità di 50 o 60 chilometri? In verità, disgrazie come quella terribile avvenuta domenica sulla strada di Rivoli sono una specie di suicidio inverosimilissimo; ma quelle altre, assai più numerose, che avvengono quasi ogni giorno, di persone investite e travolte da quelle macchine, sono omicidii dovuti alla follia della velocità. Io che scrivo sono testimonio dell'espressione di terrore e di sdegno che le popolazioni di questa vallata e i villeggianti, usi a passeggiare e a viaggiare nella vettura a cavalli e nella diligenza, provano dinanzi alle automobili sempre più frequenti e imprudenti che battono anche queste strade, la quali per la estrema pendenza e per le curve ardite e continue sono le meno adatte all'automobilismo, e non hanno nè possono avere la difesa dei paracarri.

E questa impressione spiega appunto la grande, cordiale, crescente impopolarità da cui è circondato, per le sue criminose esagerazioni, questo nobile ramo dello *sport* moderno, al di fuori della *cerchia ristretta* dei suoi fanatici cultori. Che i signori automobilisti *del ritorno* si costruiscano delle strade speciali, e allora risparmino pure i paracarri o si acquistino a loro talento e divertimento, a loro pericolo e danno. Ma finchè le strade devono servire a *tutto* il pubblico che paga tasse e ha diritto di camminare senza rischiar troppo la pelle, si lascino in pace, anzi si moltiplichino i santi *paracarri* o *paraggenti*. E Dio voglia che, sotto la sferza sanguinosa della sventura, un po' di moderazione e di buon senso venga a calmare gli ardori ereticali degli adoratori e divoratori dello spazio!

So questa è la ritorica provvidita dall'ing. Cristoni, viva la retorica, figlia di un sentimento di umanità e di giustizia! Che se l'ingegno ingegnere vuol davvero indire un plebiscito, un *referendum* pro o contro i paracarri, io non desidero di meglio e lo invito alla prova.

Con ogni stima

Cerva, 18 luglio 1905. *Un assiduo.*

I particolari della rissa fra operai

Un arrestato fuggito due volte.

Ieri mattina abbiamo dato notizia di una rissa avvenuta fra operai; i particolari che aggiungiamo oggi provano che eravamo nel vero dubitando che l'individuo raccolto insanguinato nel prati di Vanchiglia avesse partecipato alla contesa violenta.

Questa era avvenuta all'angolo di via Artisti e via Bava fra alcuni individui avvinazzati, e poichè un certo Giuseppe Ferraro, d'anni 23, minacciava di ferire con un coltello un tal Guglielmo Farri, segatore, una guardia municipale, certo Cima, si intromise per evitare gravi conseguenze.

Il Ferraro venne dichiarato in arresto, ma gli altri giovinastri, gridando: *Molla! Molla!* si ribellarono, e riuscirono a far fuggire il Ferraro. Corsero pugni e sassate. Sopraggiunsero però in buon punto un brigadiere e due agenti di P. S., i quali prestarono man forte alla guardia municipale e trassero in arresto, dopo molta fatica, certi Eugenio Cirio, d'anni 28, meccanico, il Farri suddetto ed il meccanico Eugenio Righetti, d'anni 17.

Fu quest'ultimo che nella colluttazione colpì con una sassata — come già narrammo — l'agente Gerardo Olivo.

Il Ferraro frattanto, approfittando della confusione, era fuggito, andando a nascondersi nei prati, dietro il Deposito tramviario della Società A. 1.

Quivi fu poi trovato gemente dagli operai Bazano, Andruetto ed Elia e trasportato al San Giovanni.

La guardia Rangone, di piantone all'Ospedale, dopo che il Ferraro fu medicato, anzi che lasciarlo libero, pensò giustamente di mandarlo alla Questura, a chiese dalla brigata centrale due agenti.

Costoro si recarono all'Ospedale e si presero in mezzo il giovinastro per condurlo a San Carlo, ma avevano a che fare con un furbo di tre cotte. Il Ferraro, infatti, si fece tranquillissima e disposto a seguire gli agenti, che non lo ammanettarono, perchè ferito.

Durante il tragitto dal San Giovanni alla Questura il birbone colse però il momento opportuno, e, dato uno spintone alle guardie, si diede arditamente alla fuga.

Gli agenti si diedero bensì ad inseguirlo, ma l'altro, già lesto, svoltò a destra e sinistra, e fini per far perdere le sue tracce. E' probabile però che, essendo ferito, il Ferraro non rimanga a lungo uccel di bosco. Per intanto i due agenti saranno messi loro agli arresti.

L'audacia d'un rapinatore.

Una signora aggredita in casa.

L'episodio gravissimo, che dimostra una volta più di quanta audacia siano dotati certi malandrini, è avvenuto l'altra mattina, alle ore 10, in via Palazzo di Città. Quivi, al N. 15, abita la signora Olga Marchesi-Dura, d'anni 32, la quale si trovava in quel l'ora sola in casa.

Un individuo piuttosto male in arnese si presentò a chiedere l'elemosina, e la signora stessa gli aprì, dandogli un soldo.

Lo sconosciuto non si mostrò punto soddisfatto, e rivolse alla povera signora aspre parole. Essa allarmò poco tranquillizzata da tale contegno, fece atto di chiudergli la porta in faccia, ma il malandrino la afferrò alla gola, e, tratto di tasca un coltello a serramanico che già teneva aperto, la minacciò di morte, intimandole di consegnargli più denaro.

La povera signora, atterrita, gli diede cinque lire, ed allora lo sconosciuto se ne andò, avvertendola però che se avesse gridato si sarebbe vendicato.

La Polizia fu più tardi avvisata dell'accaduto, ed iniziò attivissime indagini per rintracciare l'audace rapinatore. Ogni ricerca per à riuscita finora infruttuosa.

Un garzone liquorista che voleva morire

Certo Amedeo Cagliaris, d'anni 22, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 21, in prossimità della barriera di Francia, tentò ieri sera di suicidarsi ingoiando il contenuto di una bottiglia di cognac. Il dottor Luisetto gli prestò le prime cure, quindi consigliò due guardie cittadine a condurre il giovane al San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare nella sezione Bagardi, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Il Cagliaris aveva in tasca due lettere suggellate, l'una indirizzata: « Alla famiglia Cagliaris, piazza Vittorio Emanuele, 21 », l'altra ad « Amedeo Marengo, presso il *Caffè della Città*, in via Ponte Mosca. » Le lettere furono consegnate al pretore del IV Mandamento, avv. Sutera.

Il giovane dichiarò di essere stanco della vita. A 22 anni! Ci sarebbe da ridere se certe affermazioni non facessero piangere di commiserazione.

Una catinella sulla testa.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato il ragazzo Pierino Lavarino, d'anni 12, ferito al capo e ad una guancia.

Costui, per maligna divertimento, scagliava sassi contro la casa di certa Chiesa, in via della Cisterna. Il proprietario dapprima gli gettò dell'acqua dalla finestra, poi, perduta la pazienza, gli scagliò sulla testa la catinella che teneva in mano.

Il ragazzo guarirà in 12 giorni.

Una brava guardia daziaria.

Un certo Luigi Rolle, d'anni 21, ieri sera si recò a prendere un bagno in Po, in prossimità del Borgo Medioevale.

Poco esperto nel nuoto, fu trascinato dalla corrente e sarebbe certo annegato miseramente se la guardia daziaria Gaspare Colombo, vedendolo in pericolo, non fosse accorsa con una barca, riuscendo a trarlo sano e salvo alla riva.

Un bimbo caduto in un canale e salvato a tempo.

Il bambino Domichelis Francesco, d'anni 4, trastullandosi, incautamente, presso il canale di Lucento, cadde nell'acqua, profonda 80 centimetri e abbastanza rapida. Le sue grida furono intesi dal calzolaio Filippa Lorenzo, il quale accorse e lo trasse in salvo, consegnandolo poscia ai suoi genitori.

Un giovane falegname che si precipita da un balcone.

Il falegname Francesco Bosco, d'anni 23, abitante in corso San Maurizio, 27, si recò ieri mattina alla casa N. 26 di via Napione; e, salito al terzo piano, si precipitò da un balliatoio nel sottostante cortile.

Al tonfo accorsero il portinaio e parecchi inquilini, i quali apprestarono qualche cura al disgraziato ed avvertirono tosto due guardie municipali.

Queste con vettura pubblica condussero il giovane all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo in pericolo imminente di vita, avendo riportato ferita al dorso ed alle braccia ed una gravissima commozione viscerale.

Il Bosco, infatti, dopo tre ore di agonia, è spirato nella Sezione Anginale, dove era stato deposto. Si ignorano le cause del drammatico suicidio.

Una scena pietosissima avveniva quando la madre, un fratello e due sorelle suo accorsero al capezzale dello sventurato.

Un mentecatto.

Certo Fenoglio Pasquale, d'anni 19, bracciante, colto da un accesso di pazzia furiosa nella sua abitazione, in regione Pulcheria, 561, armato di un pezzo di vetro, minacciava coloro che l'avvicinavano.

Accorsero le guardie municipali della sezione locale, le quali a stento lo disarmarono e lo condussero alla Questura centrale per i provvedimenti necessari.

Una delle guardie, nel disarmarlo, riportò una ferita non grave al polso della mano destra, e l'altra guardia riportò pure leggiere abrasioni alle mani.

Un macellaio ustionato.

Mentre il macellaio Antonio Pecchio, d'anni 47, nella cantina di certo Giovanni Vittone travasava dello spirito, se ne versò abbastanza su un poco sui vestiti, e con la candela che teneva in mano per maggiore imprudenza s'appiccò il fuoco. Il poveretto riportò ustioni di terzo grado al torace ed alle braccia, e dovette essere condotto all'ospedale.

Guarirà in venti giorni.

Dopo una contesa.

All'Ospedale di San Giovanni si è recato per la necessarie medicazioni il contadino Giovanni Quaglia, d'anni 62, da Settimo, il quale giorni addietro, al suo paese, aveva litigato con certo Michele Savelli, ed era stato colpito con una roncola al petto.

Guarirà in una decina di giorni.

Arresti.

Le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato certo Bartolomeo Falco per ribellione alla forza pubblica, e certi Vittorio Viale, d'anni 46, e Luigi Bosso, d'anni 26, per furto continuato di frutta sul mercato di piazza Madama Cristina.

Altri litigi.

Nella via Pietro Micca, presso la piazza Castello, parecchi individui vennero fra loro a contesa per i soliti futili motivi. Due guardie municipali sopraggiunte li separarono, e, visto che nessuno era ferito, si allontanarono per opposte direzioni.

— Anche i fratelli Matteo e Domenico Aseglio, per antichi rancori, vennero a risse in piazza Carlo Felice. Due guardie municipali, per mettere termine ad ogni questione, li accompagnarono alla Questura, dove vennero redarguiti dal funzionario di servizio, quindi rimandati.

Incendio in un camino

Ieri mattina, alle ore 4, si manifestava il fuoco nella canna del camino del panettiere Staffini Francesco, sullo stradale di Lanzo, N. 224. Accorsero sul posto le guardie municipali della Sezione locale, le quali prestarono assistenza per circa una ora per impedire il propagarsi pericoloso del fuoco al tetto della casa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Federazione sull'ufficiali in congedo in attesa d'impiego rivolge calda preghiera ai colleghi d'intervenire numerosi all'adunanza che si terrà oggi, 20, nelle sale del Circolo degli Ufficiali d'ordine (gentilmente concesse), Galleria Nazionale.

L'adunanza sarà importantissima, intervenendovi il presidente del Comitato Centrale di Milano e per la comunicazione delle deliberazioni prese dall'assemblea generale tenutasi in Roma il 9 corrente.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso e previdenza fra operai d'ambo i sessi. — Assemblea ordinaria mensile questa sera, alle ore 20,30, per importante ordine del giorno.

Borsa di lavoro fra principali e dipendenti di caffè, confetterie, liquorerie, birrarie ed affini di Torino e Piemonte (via San Tommaso, 2) — Assemblea generale ordinaria mercoledì, 26 corr., alle ore 15, nel locale della Confederazione Esercenti (via Monte di Pietà, N. 22) per importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI: Spandre Antonio, d'anni 66, di Torino, tipografo, via Arsenale, 5.

Cattaneo Chiara (ved.) n. Soldati, id. 76, di Torino, agiata, via Bonfiorio, 1.

Ferrero Bartolomeo, id. 20, di Torino, scultore, via Cristoforo, 39.

Milano cav. Edoardo, id. 69, di Ivrea, agiato, via Cibrario, 4.

Bruno Severina (ved.) n. Pasquale, id. 83, di Susa, pensionata governativa, corso Firenze, 49.

Orecchia Felice, id. 25, di Casanova Enea, contadino.

Perron Domenico, id. 58, di Turino, venditore ambulante.

Billiglia Zefferina n. Bolamperti, id. 46, di Oleggio.

Romand Rodolfo, id. 72, di Lugano, tintore.

Chiolo Maria (ved.) n. Innardi, id. 66, di Teino, casalinga.

Gallo suor Maria, id. 28, di Collereito Castelnuovo.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 20,8 Minima + 10,8

(Piazza Castello — 3 mila sopra al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16) + 28,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 18,3

21 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3 tramonta alle ore 20, minuti 6.

Stazione termometrica Birdelli (Corso Duca d'Aosta):

Temperatura massima del giorno 16 + 26,6

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.5	22.4	sereno	Pietroburgo	17.7
Milano	28.8	16.8	»	Odessa	24.8
Riverta	28.0	16.4	»	Amburgo	—
Cuneo	27.9	10.3	coperto	Vienna	16.8
Belluno	26.4	21.5	sereno	Trieste	17.8
Ancona	28.4	20.3	coperto	Madrid	20.4
Livorno	31.6	21.6	p. nuvo	Alessandria	26.4
Firenze	31.1	22.4	1/4 cop.	Parigi	16.6
Roma	30.6	18.9	»	Nizza	24.0
Chieti	27.6	20.1	nebbioso	Ginevra	—
Napoli	27.8	20.8	1/4 cop.	Costantin.li	28.8
Palermo	28.0	18.5	sereno	Malta	21.8
Messina	29.4	21.7	»	Tunisi	—
Cagliari	29.6	17.1	»		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 45
» su Parigi	»	5 16 3/4
Petrolio Standard White	C.	8 80
» a Filadelfia	»	7 65
Cotone Middling	»	10 7/8
» a New Orleans	»	10 1/2
Balle cotoni nella giornata	Balle N.	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	3,000
» pel Continente id.	»	6,000
Granoturco rosso	D.	69 1/2
Grano turco	»	45 1/2
Farine extra	»	3 85
Noli carboni per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato debole.		
» — Ilio fair disponibile	C.	8 —
» — » good pel corrente	»	6 60
Zucchero Mercabaho N. 12	»	3 3/8

ULTIME NOTIZIE

Un drammatico racconto della rivolta del "Potemkin,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 22,20.

I particolari della rivolta avvenuta a bordo del *Principe Potemkin* erano rimasti finora immersi in un mezzo mistero. Un redattore del *Journal*, reduce espressamente in Rumenia, ha intervistato buon numero dei marinai russi sbarcati a Costanza e che egli nomina.

Dopo di che manda al suo giornale una narrazione minuta e terribile del truce avvenimento.

« La cocazzata era partita da Sebastopoli il 24 giugno per fare esercizi in pieno mare. Il giorno appresso mandò una torpediniera a Odessa per prendere provvigioni. Il 26, a mezzodì, fu data ai marinai la *borsch*, zuppa russa, che era stata cotta con carne comprata a Odessa. I marinai dichiararono quasi unanimemente che non mangerebbero la *borsch*, essendo la carne guasta e piena di insetti; nondimeno, avendo certi marinai finito per mangiare la *borsch*, l'incidente passò inosservato.

« Al domani, 27, con la carne del giorno prima si rifece la *borsch*; questa volta i marinai rifiutarono tutti di mangiarla.

« Il secondo di bordo, comandante Golerowsky, ed un sottotenente sopravvennero e domandarono perchè non si mangiava la *borsch*. Alcuni marinai risposero che la carne era guasta.

« Il Golerowsky parlò della cosa al comandante; questi fece venire il sergente maggiore Pagoirnetz, e gli ordinò di chiamare a mezzo di tamburo tutti i marinai sul ponte.

« Quando tutti furono riuniti, il comandante disse loro:

« — Perchè non mangiate la *borsch*?

« Nessuno rispose. Allora il secondo comandante disse: « Non mangiano perchè fu data loro una carne piena di insetti. »

« — Dottor Smirnoff, — disse il comandante, — è egli vero che la carne era piena di insetti?

« — Lo era forse quando giunse da Odessa — rispose il dottore. — Ma l'ho di poi fatto salare, ed ora è buona e la si può mangiare.

« Il comandante gridò allora:

« — Avete udito quello che ha detto il medico? Coloro che vogliono mangiare la *borsch* passino a destra, quelli che non la vogliono a sinistra.

« Docili, ad uno ad uno i marinai si diressero alla destra del comandante; andarono lentamente, a malincuore, vergognandosi di sottomettersi. Quando non vi furono più che trenta uomini a sinistra, i più ostinati, che però già si dirigevano a destra, il comandante li fermò a dire:

« — Basta! Circondate questi uomini!

« I marinai obbedirono: andarono e presero le loro armi e circondarono i loro trenta commilitoni.

« Il comandante discese nella sua cabina. Un istante dopo, pallido, cogli occhi stravolti, Mastutchenko, sergente maggiore, si precipitò nel deposito delle armi, tolse un fucile, rinil, e, prendendo di mira gli ufficiali, gridò:

« — Che ne fatete di questi uomini che avete fatto circondare? Li fucilerete? Ci è sparso abbastanza sangue in Russia, e basta! Vogliamo finirla con questo atroci barbarie. Viva la Russia libera! Marinai, disse addosso agli ufficiali! Siamo in numero, saremo i padroni. Abbasso la tirannide!

« Il secondo comandante, atterrito, interrogò:

« — Tasi, disgraziato, — disse egli, — o ti farai fucilare subito.

« — Sarai fucilato tu stesso! — gridò Mastutchenko armando il fucile.

« Il secondo comandante prese una rivoltella, tirò sul Mastutchenko, lo fallì e invece il marinaio Vakulenchouk cadde morto. Vi fu un momento di stupore. Mastutchenko gridò:

« — Assassino! hai ucciso Vakulenchouk; che ti aveva egli fatto?

« Quindi mirando al secondo tirò. Il secondo cadde: il sangue arrossava i suoi baffi biondi. Allora vi fu una grande agitazione a bordo: i marinai andavano da una parte e dall'altra senza sapere che fare, interpellandosi.

« Pogoirneta gettò nell'acqua il tamburo con cui trasmettava gli ordini del comandante.

« Mastutchenko, ebbro di furore, uccise due ufficiali che si avanzavano verso di lui per disarmarlo. Il dottore andò nella propria cabina, diede di piglio alla propria rivoltella e se ne tirò un colpo al mento. Mastutchenko vide un quarto ufficiale e gli tirò diverse fucilate, uccidendolo. Il popa si avanza, egli tira contro di lui; e tosto i marinai, pazzi di terrore, fuggono nella stiva. Gli ufficiali si gettano nell'acqua, seguiti dai sott'ufficiali, mentre si dirigono verso terra.

« Ma Mastutchenko pensa che quando arriveranno a terra diranno ciò che hanno visto; cercano uscire alcuni uomini, e in 8 o 10 si mettono a tirare sugli ufficiali e sott'ufficiali che nuotano e li uccidono tutti.

« Dalla torpediniera 277 si vide che qualcosa di anormale accadeva a bordo del Potemkin. La torpediniera è posta sotto pressione e sta per prendere il largo.

« Pogoirneta dà ordine ad una compagnia di tirare due colpi a polvere sulla torpediniera.

« Dopo questi due colpi, alcuni ufficiali ingiungono alla torpediniera di avvicinare presso la nave.

« Quando la torpediniera è presso il Potemkin si fanno montare i suoi ufficiali a bordo e si pongono in istato d'arresto.

« L'ufficiale elettricista protesta.

« — Se vuoi parlare con me — gli dice Mastutchenko — togliti i galloni e parla da eguale ad eguale!

« — Come dunque ti comporti col tuo ufficiale?

« — Lo vedrai! — grida Mastutchenko, e con una rivoltellata fa cadere a terra l'ufficiale.

« In quel momento il comandante risale dalla sua cabina; è vecchio, tutto bianco, tremante.

« — Che fai? — disse egli. — Sei un assassino!

« — Taci, taci! — urlò Mastutchenko — o ti ucciso.

« — Come! vuoi uccidere un vecchio come me? Non sai quel che fai, insensato!

« Mastutchenko prende il fucile e mira:

« — Raccomanda la tua anima a Dio; fra un secondo sarai morto!

« Il comandante Golikoff si fa il segno della croce; non lo ha ancora terminato che cade con una palla in fronte.

« Mastutchenko allora dà ordini ai marinai:

« — Arrestate gli ufficiali!

« Si arrestano gli ufficiali, i quali vengono solennemente degradati. Tre fra essi si strappano i propri galloni, dicendo ai marinai:

« — Siamo così voi, per la Russia libera!

« Questi tre restano a bordo. Uno di essi, Alexieff, è nominato comandante. Gli altri ufficiali sono collocati in un'altra imbarcazione e mandati ad Odessa.

« Erano le 11,30 quando Mastutchenko aveva cominciata la ribellione; a mezzanotte e un quarto i marinai erano padroni del *Potemkin*.

« Ma Pogoirneta osserva tristamente: « Tutti i marinai della squadra dovranno ribellarsi il 5 luglio; abbiamo cominciato troppo presto. »

« Si ode un gemito; è il dottore ferito nella sua cabina. Venti marinai gli si danno addosso, prendono il disgraziato per i piedi e per le braccia e lo gettano nell'acqua.

« Dall'alto della nave Mastutchenko tira sul moribondo incitato finchè il cadavere scompare nell'acqua.

« I marinai, sono abbrutiti, dicono: « Abbiamo fatto una sciocchezza. Che con accadrà? »

« Ma lo dicono a voce bassa avendo paura di essere uditi da Mastutchenko, il quale, coi suoi occhi da tartaro, col suo naso schiacciato da giapponese, li terrorizza. D'onde viene questo Mastutchenko? Chi lo sa? Dice di essere stato dato Siberia; è nella marina imperiale da tre anni soltanto.

« Quanto a Pogoirneta egli è rumeno, di quella Bessarabia che fu strappata alla Rumania 25 anni or sono. E' al servizio marittimo da 8 anni.

« Dovrebbe essere liberato da un momento all'altro della guerra è ritenuto sotto le armi. Ne soffre, e i fermenti della ribellione ribollono in lui. »

Il corrispondente del *Journal* terminerà domani il suo racconto.

L'anarchia militare russa.

Rivolta nella guarnigione di Bobrenisk.

Pietroburgo, 19, ore 23,5

Il Tribunale militare di Cronstadt giudicherà prontamente ventun marinaio riservisti, colpevoli di avere liberato colla forza uno dei loro camerati che alcuni soldati conducevano in prigione per ordine del loro capitano. Questi aveva schiaffeggiato il marinaio riservista prima di farlo arrestare, perchè aveva risposto insolentemente ad un'apostrofe grossolana.

I cosacchi sostituiranno d'ora innanzi i marinai dell'equipaggio della Guardia, il cui contatto cogli operai è giudicato pericoloso.

I casi di rivolta segnalati nella guarnigione di Bobrenisk hanno avuto il pretesto del cattivo rancio. Dei proclami sediziosi vennero trovati fra i soldati. Durante sanguinosi conflitti, un ufficiale fu ferito e quattordici ammutinati uccisi. La calma è ristabilita.

La pubblicazione da parte dei giornali dell'ordine del giorno del comandante della fortezza di Libau è la constatazione dei disordini annunziati il mese scorso fra i marinai di questo porto e che furono smentiti ufficialmente. Le Autorità di Libau hanno vietato ai giornali la pubblicazione delle notizie relative al disordini recenti.

Il Congresso degli "zemstwos,, è aperto.

La condanna del progetto Bouliguine.

Mosca, 19, ore 21.

Oggi a mezzogiorno fu aperto il Congresso degli *zemstwos* nel palazzo del principe Dolgorouky.

Dopo udita la relazione sul progetto Bouliguine circa la convocazione di un'Assemblea nazionale ed il rapporto del Comitato organizzatore, il Congresso esprime il parere che la realizzazione del progetto Bouliguine od altro progetto compilato su basi analoghe, e perciò incapace a creare un'Assemblea nazionale propriamente detta, non potrebbe condurre la calma nel paese, prevenire i pericoli che lo minacciano, liberare la Russia del presente stato di anarchia e metterla sulla base di un solido e liberale ordinamento sulla base di un solido e liberale ordinamento dello Stato.

La partenza di Witte.

Pietroburgo, 19, ore 23.

Witte è partito stamane colla sua signora.

Lo Tsar incoraggia Liniavitch.

La difficile posizione dei russi a Sakaline.

Tokio, 18.

Si riferisce che lo Tsar abbia inviato testè al generale Liniavitch una lettera, nella quale lo incoraggia e gli promette l'invio di uomini e di approvvigionamenti e di tutto ciò che sarà necessario per ottenere la vittoria finale. Lo Tsar avrebbe anche ordinato la mobilitazione di quattro nuovi Corpi di esercito.

Questa voci e quelle relative alla limitazione dei poteri concessi a Witte fanno sospettare si giapponesi la mancanza di sincerità da parte degli avversari.

Lungo le coste dell'isola Sakaline il mare continua ad essere tempestoso; perciò le notizie relative alle operazioni militari dei giapponesi nell'isola giungeranno con ritardo. Pertanto la natura del terreno oltre Nauka, dove i russi si preparano alla resistenza dopo la sconfitta subita a Darline, rende impossibile la loro ritirata verso il nord. E' probabile che la mancanza di munizioni costringa presto i russi a capitolare.

La fame nelle regioni del Volga

Pietroburgo, 19, ore 21.

In una parte della provincia di Toula il raccolto del grano per l'inverno e la primavera è completamente distrutto dalla siccità. La carestia comincia a risentirsi fra i poveri. I proprietari non possono procurare lavoro ai contadini. I caricatori dei battelli del Volga, dichiararono lo sciopero e provocarono frequenti disordini. Gli abitanti fuggono.

Dopo la sconfitta del pretendente del Marocco.

La delusione dei Maghzen per l'accordo franco-tedesco.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21:

Si ha da Fez, 16: L'artiglieria, diretta da ufficiali francesi, ha avuta una parte importante nella vittoria riportata l'8 luglio a Oudja. Le truppe marocchine hanno avuto una ventina di morti, ma misero in fuga il pretendente, come pure Ben-Amama, al quale uccisero 80 uomini e distrussero il campo del pretendente.

Si annunzia che la maggior parte dei partigiani abbandonerano il pretendente, che conserva alcuni cavalieri e fantaccini soltanto. Si afferma che è fuggito verso Sidi-Mellouk.

Si dice che, siccome l'accordo franco-tedesco non dice chi sarà incaricato di eseguire le riforme, i marocchini tenteranno di far figurare fra le condizioni preliminari della Conferenza il principio della partecipazione internazionale all'esecuzione delle riforme. Chiederanno pure l'aumento dei dazi doganali e la stabilimento d'una tassa sugli stranieri.

L'accordo franco-tedesco è una delusione per il Maghzen, sopratutto per quanto concerne il riconoscimento della situazione speciale della Francia. Inoltre alla Conferenza le Potenze potrebbero benissimo mettersi tutte d'accordo per l'esecuzione delle riforme, ed il Sultano non avrebbe più alcuno a cui domandare un appoggio.

Il Sultano, avendo appreso che era intervenuto un accordo tra la Francia e la Germania riguardo alla Conferenza internazionale, ha fatto immediatamente chiamare il ministro tedesco Tattenbach per chiedere informazioni in proposito.

Borsa di Torino.

18 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 4 0/0 lorda: prezzo legale 106 15.

Contr. del mati. in c. 105 15, 106 15.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 00.

Rendita 3 1/2 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 1[illegible], prezzi nominali 103 20.

Rendita 3 0/0 (piec. rendite da L. 70 a 0,50), prezzo nominali 103 20.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2		
Svizzera 3 1/2 »	99 85	— »	99 95		
Londra 3 1/2 »	25 14	— »	25 16		
Germania »	122 82 1/2	— »	123 02 1/2		

Rendita 5 0/0 lorda p. a. 106 12 1/2 106 07 1/2.

Rendita 4 0/0 p. f. c. 106 20, 106 17 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 15.

Prezzi dei valori per due sorrenti.

Azioni			Diatto		
B. d'Italia	1152 —	— —	Fiat	873 —	874 —
B. Comm.	676 —	676 50	Fiat Ansaldi	170 nom.	
	677 —	677 50	Italo	171 50	170 50
Cred. Ital.	513 —	— —	Rapidi	118 50	— —
Bancaria	507 —	508 —	Rachet	98 50	— —
	508 50	509 —	Clément	101 —	— —
Ferr. Merid.	709 —	711 50			

CRONACA DELLA BORSA. — 19 luglio.

L'intonazione del mercato, per essendo pel sostegno, prevalevano i realizzi: la Rendita era offerta specialmente per contanti e, per essendo il legale 105 15, ne fu ceduta verso chiusura a 105 075; Banchi fermi, in ispecie la Comit, che trovava facile collocamento da 676 a 677. Tra i Ferroviari solo vira la Meridionale da 709 a 712, di difficile esito invece la Mittel e senza ragioni conosciute. Tra i titoli industriali forma la Diatto a 431, gli altri nell'oblio perfetto. Gli automobili sonnecchiano con affari radi: la Fiat trovava denaro a 873, ma facevano difetto i venditori.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 19 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	105 17 1/2	105 05	105 09	105 10
» Lm.	105 17 1/2	105 17 1/2	105 12 1/2	105 12 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	103 20	—	—	103 10
» Lm.	103 25	103 25	103 22 1/2	103 22 1/2
ss. Banca d'It.	1170 —	1164 —	1160 50	1168 —
» Banco Comm.	673 —	670 —	670 —	— —
» Credito Ital.	511 50	512 —	511 50	511 50
» Meridionali	709 —	709 —	709 50	709 75
» Mediterranee	— —	480 —	480 50	482 —
» Robattino	— —	515 —	512 —	— —
» Terni	— —	2261 —	260 —	— —
» Rio	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Armam. fiom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100,01.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pons Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tovagliari-Carloni-Talli-Ferravilla), ore 20,45: *La Dame de chez Maxim*. — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alexiani Palma), ore 20,45: *La Mascotte*. — L. 0,60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Que sadie?* — L. 0,40.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristi, 75, ore 20,30.

Il giorno 19 luglio, alle ore 12, dopo breve malattia, fra le braccia dei suoi cari, è spirato il

Cav. Edoardo Milano

La vedova GIUSEPPINA RIZZETTI, il figlio cavaliere avv. FEDERICO con la consorte AMINA MENTASTI ed il pronipote EDOARDO; i fratelli CARLO con la consorte ERMINIA, e STEFANO; le sorelle ANNA e TERESA, e congiunti tutti ne danno, con l'animo straziato, partecipazione agli amici e conoscenti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 17, partendo dalla casa del defunto, via Cibrario, N. 4. 19155

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta BARATTI & MILANO ha il dolore di annunziare il decesso oggi avvenuto del socio fondatore

Cav. Edoardo Milano

Torino, 19 luglio 1905.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 17 del giorno 20 corrente, partendo dalla casa del defunto, via Cibrario, N. 4.

Non si mandino speciali partecipazioni.

La vedova, i figli ed i parenti tutti, commossi della dimostrazione di stima e di affetto data al compianto

CERES
Apertura dal 22 giugno del
Grande Albergo di Ceres
pensione americana, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, pantre telegrafo.
Esclusivamente diretto dal proprietario **Giudel Francesco.** 1c601

Castello Antico Valle d'Aosta
DA VENDERE.
Castello Sarriod d'Introd, sbocco Valli di Valsavaranche e di Rhêmes, Posizione elevata, incantevole panorama su tutta la Valle e sulla Grivola. Sito fresco e ombroso. Strada carrozzabile. Si affitterebbe pure senza mobili. Occasione favorevole. — Rivolgersi in Aosta, via Tigher, Famiglia Asmo Alessio. c11784

Campiglia Cervo
—(Biella)—
Albergo Alpino
Posizione eccezionalmente tranquilla ed amena, con bellissime passeggiate e splendido terrazzo. Rimessa per automobili. Buona cucina. Rinomato vivaio di trote. **Prezzi moderatissimi.** 11656
Il Proprietario
Bianco Alfredo.

VIÙ
(Valle Lanzo)
Diversi alloggi grandi e piccoli da 2 a 12 camere ammobiliate d'affittare al presente. — Rivolgersi alla Farmacia FORNELLI, Viù. 1,0/5

Da vendere
sul corso Massimo d'Azeglio, Casa subito al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, recentemente divisibile. — Portarsi, via Silvio Pellico, 25, Torino. 8023

Vendesi od affittasi
villa signorilmente mobigliata, vicinissima stazione tramvia, mezz'ora da Torino, giardino cintato. — Prezzo mitissimo. GAMBOTTI, via Po, 21, Torino. c12057

Rimettesi
elegante alloggio
al 3° piano. In una delle più belle posizioni di Torino, al centro, 9 ambienti, con impianto bagno, doccia, luce elettrica, gas. — Converrebbesi anche tutto o parte del mobilio a piacimento. Per informazioni rivolgersi portieria via San Secondo, 35. c11857

Pel 1° ottobre
alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11664

Per la stagione estiva
casa di 10 camere mobiliate d'affittare, anche divise. Posizione splendida. **Pelpirosa** sopra Viù, altezza 1100 metri. Proprietario Vettero Ignazio, Viù per l'elpirosa. Rivolg. da Maggi Giovanni, macelleria via Palazzo di Città, 15. c12056

Operai e impiegati
In fondo a via Rossini, ed all'angolo del corso R. Parco, si affittano a prezzo onesto belle case nuove, alloggi di due, tre e quattro camere. c 11665

Locale bellissimo
con installazione elettrica e meccanica, d'affittare al prezzo. Miti pretese. Via Belvedere, n. 9. c11852

Occasione eccezionale!
Causa grave malattia proprietario cedesi a buone condizioni antichissima e rinomata
birraria-caffè
con biliardi, sito nel centro di Torino. Rivolgersi Padiglione Gabinetto di scrittura di fronte alla Posta Centrale. c12059

Camera e salotto
signorilmente mobiliati. Passaggio libero sul pianerottolo, Via Po, 21, piano 2°. c12047

DENARI
interesse mite. — **Rigliono,** piazza Vittorio, 18, Torino. c12057

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà **Consulti** dimostrativi di preveggenza e di corrispondenza. c 12011

Matrimonio
Giovane impiegato governativo di carriera, di qualità inecceppibili, sano, robusto e di bello aspetto, di distinta famiglia piemontese, con stipendio L. 140, sposerebbe signorina o vedova di buona famiglia, d'età oltre i 25 e non superiore ai 30 senza difetti fisici e con reddito non inferiore a L. 1500. Massima serietà. Non risponde ad anonimi, nè a mediatori. Scrivere **Avanzo Silvio**, *posta Succursale N. 1, Torino.* c12115

Distinta
famiglia desidera accasare convenientemente una signorina parente, veramente, con bella rendita, buone qualità morali, piacente, virtuosa, con signore distinte, ricche, con qualche impiego, non oltre i 40 anni, residente a Torino. Non si rispondo a anonimi. - Scrivere M. C. 45, posta Torino. c12115

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

R. Professore
lettore darebbe lezioni presso famiglia villeggiante. Scrivere R. F. Z. 120, posta Torino. c12129

Giovane
corrispondente italiano pratico stenografia e macchina da scrivere, cercato da Stabilimento industriale fuori barriera. Indirizzare lettere con referenze e pretese sotto cifra F. A. G. 12124, *Haasenstein e Vogler,* città.

Giovinotto
con licenza tecnica, bella calligrafia, che intenda intraprendere carriera commerciale, è ricercato come allievo da seria Casa grossista di Torino. — Offerte n. 11969, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

INDUSTRIALE
senza impegni, cerca rappresentanza o amministrazione filiale buona Ditta Masero, posta Torino. c11876

Chauffeur
con primarie referenze di servizio privato cercasi subito. — Presentarsi dalle 11 alle 12, via Ponte Mosca, 18, domandare Sezione Ingresso. c11857

Ingegnere trentenne
ottime referenze, cauzione, minime pretese, impiegherebbesi Studio Tecnico, Stabilimento, Amministrazione. — Scrivere n. 1125, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c11937

Signorina
ventenne, istruita, desidera occuparsi come dama compagnia, segretaria o commessa in buona Casa, anche fuori Torino. — Scrivere n. c11870 *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Cercasi
Signorina con licenza tecnica, bella calligrafia, (abitante nel Borgo Vanchiglia) per approvvigionamento Aziende industriale. — Scrivere V. D., uff. posta. c12120

Per trovare rapidamente
un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 11236/M

Cercasi comperare
od affittare per 6 anni in vicinanza di Barriera daziaria, Palazzina o Villa con grande giardino cintato. Offerte urgenti al n. c12117, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

CERCASI
Harmonium americano di rincontro. Scrivere Fiore Palazzine, Torino. c11880

SPENDIDO
Pergone del nuovo grale di lire 4000, vendesi per solo L. 1800 Visibile via Mazzini, 61, Torino. c12050

AUTOMOBILE
De Dion e Bouton. 9 HP, tonneau a prezzo d'occasione. Stabilimento musicale via XX Settembre, 62. c9412

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione generali. Corso *Assoluto segreto.* Panzana e giardino cintato. Appena fuori barriera Francia, via Rosta, n. 8, angolo corso Francia, 96. 128

Avviso alle famiglie
GRANDE STOCK
Sapone stagionalissimo
di primissima qualità
Centesimi 55 al Kilo
presso il sig. *Mauro Angelo,* via Consolenge, 9, Torino. 8466

Banco Prestiti
antico, autorizzato, impegna anche pellizze del Monte di Pieth, via Mazzini, 5, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c11177

I PREVENTIVI
sono i soli, igienici, sofisticabili, trovansi presso la Ditta L. R., via Vetta, 2 bis, Torino, in busta ben chiusa contro francobollo al cambio listino. c 120-7

PASTA per distruggere i pesci, *basi pensatore;* ragno per pulire i metalli. — Drogheria Gorzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

84. E non puoi nulla? Nemmeno chiarirmi in un colloquio (ad altrimenti) questa situazione? Fammi la carità! Amor mio bello adorato, mi fallisce ultimo fedele, ne ho tanto bisogno. Non potrai mai sapere quanto, come ti ami, tenacemente, dolorosamente. Dio, che tristezza! c12143

Udera. Per nulla dimentico. Non pensiero sempre con te. Non credere sotto bugiardo. Ritorno il 30. Amami... c12151

ISTITUTO MERKUR
in *Berna,* presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 8888M

L'antico
proverbio: *Chi più spende meno spende,* non serve più ai tempi

Moderni
poichè oggidì spendendo pochissimo si acquistano
Biciclette
di primarie marche, nuove, tutte garantite, esclusivamente presso la c12118
Liquidazione Permanente
Via Lagrange, 16 (corr.) Torino.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e suppellettili, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della
Fabbrica - U. GI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO c11472

SORBETTIERE
grandi e piccole per **fare gelati** pronte e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.
Forme - Stampi
per gelati (*grandezze diverse*). - MACHINE ROSSIGN ACCIC per ghiaccaie. - *Latium grazia richiesta.*
G. Caudano e C.
Torino - Piazza Carlo Felice, 10.
11065

Posate
Servizio n. 1
6 coltelli - 6 forchette
6 cucchiai - 6 cucchiaini
metallo inalterabile
L. 3,85
Servizio n. 2
6 coltelli - 6 forchette
6 cucchiai - 6 cucchiaini
Packong Krupp
L. 7,20
Servizio n. 3
6 coltelli - 6 forchette
6 cucchiai - 6 cucchiaini
alpacca garantito
L. 10,10
Per 12 il doppio
6 coltelli frutta per il servizio n. 1 Cent. DE
6 coltelli frutta per il servizio n. 2 L. 1,45
6 coltelli frutta per il servizio n. 3 L. 2,85
12 coltelli il doppio
Trinciante e forchettone
pel servizio n. 1 L. 1,45
» » » 2 » 1,90
» » » 3 » 3,50
Cucchiaione zuppa
pel servizio n. 1 L. 0,95
» » » 2 » 1,20
» » » 3 » 2,00
Si spedisce ovunque mediante rimessa del relativo importo, più cent. 50 per il pacco postale diretto al
E. BIANCHI
Galleria Nazionale
TORINO
proprietario dei **Grandi Magazzini** in Galleria Nazionale e portici Piazza Castello, 18, **Torino.**
11488

Regio Collegio Convitto Umberto I
CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio
51° ANNO DI FONDAZIONE 11342
Aperto tutto l'anno
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. La Direzione

Città di Torino
Avviso di secondo incanto
Alle ore 14 di lunedì 24 luglio 1905 si procederà al secondo incanto stante la deserzione del primo, (a termini abbreviati), per l'appalto delle opere di **sistemazione della nuova Piazza d'Armi** per l'approssimativo importo di L. 130,000, oltre la somma a corpo di L. 4000 pur soggetta al ribasso d'asta.
I fatali scadono alle ore 21 di lunedì 31 luglio 1905.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici o l'Ufficio Legale. 11363

Città di Carmagnola
È aperto concorso per la nomina di **Direttore Didattico.**
Stipendio legale lire 1254, oltre lire 146 per indennità di trasferta.
Prestare domanda coi titoli prescritti dal Regolamento generale sull'istruzione elementare entro il mese di luglio. 11263
Per il Sindaco f.: **Cagliero Pietro.**

OLDSMOBILES

I Motori " OLDSMOBILES „ rappresentano il massimo valore in relazione al costo.
Il modello normale « Runabout » della forza di 7 cavalli e l'automobile a quattro più cinquanta e sul quale si può far assegnamento di qualsiasi altro calcolato. Ha forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.
Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minore numero di parti, è di costruzione semplice, e le probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. E' di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnitura ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di freni di mozzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le molle sono a tipo art-gheria, la conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, sicuro e di funzionamento economico. Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Bretagna in 30 giorni, nonchè un giro traversale di 9000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.
Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente o con più verso.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza da 10 cav. — Automobile per assegnazione di mezzo della forza di 10 a 16 cav.

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggieri.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.
Agenti:
VITTORIO CROIZAT
TORINO.
M 6046 X

Oldsmobile forza 7 cavalli, « Touring Runabout »

Oldsmobile a 2 cilindri forza 20 cav. per escursioni

« FRA I ROTABILI IL PIU' PERFETTO »

1° Ottobre. Ricevuta lettera solo oggi. Dubbi atroci mi torturano orribilmente. Sono lunghi dal dolore. Mi dicono tu abbia ricevuta antica relazione. Tegliami questa terribile angoscia. Non è umano tuo agire. Scongiuro farmi sapere tuo indirizzo telegrafando perchè telegrafo Pisa ove mi stabilisco fino non avrò tue notizie. La malinconia mi uccide, sappilico all'anima, all'anima. Da quando partisti non mi sono più messo a letto. Passaggio tutta notte. Ho pensato un piano che credo accettorai. Voglio vederti. Tua madre piange lungamente con me abbracciata vedendo mio stato. Ritengo finalmente inutile nostra separazione. Ti supplico telegrafare subito con mio nome a Pisa, chè non vedo ora riabbracciarti. Tuo sempre.
c 12048

FARMACISTI II
Continua l'esercizio dell'Antica e stimata Agenzia farmaceutica. Vendita, compera di farmacie, collocamento di personale. — *Prego di non confondere il mio nome con altre Agenzie del genere).* — RENZO PANIZZA, via Maria Vittoria, 40, Torino. 10565

LEVATRICE
MARCHIARO
Corso Valentino, n. 51 **Torino.**
Pensione da L. 5 in più. **Assoluta segretezza.** Trattamento di famiglia. Si incarica collocamento neonati. c11905

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA
S. Giovanni, R. Scuola Tecnica e Corso Elementare
Si aprirà col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. 11101 *Il Rettore:* **cav. G. Dutto.**

PALCHETTI
operali **sovrapponibili** al **PAVIMENTO** *garanzia, Credito, ecc.* — Lavori garantiti. 10
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 18-17

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Grigori-Monzo,** via Garibaldi, 33. 1975

BICICLETTE
per uomo e signora, **tandem** delle celebri marche
Triumph e Cleveland
si liquidano a prezzo di costo.
L. STORERO
Corso Valentino, 37, corso Massimo d'Azeglio, 29 - Torino

ANDORNO-BAGNI
—(BIELLESE)—
Nuovo Stabilimento Idroterapico
Grand Hôtel SELLA
Il più completo e moderno degli Stabilimenti italiani.
Direttore sanitario
Dott. **Vincenzo Vecchio.**
Condirettore: Dott. Arnoldo Gallese.
10850

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE
e Stabilimento Idroterapico
APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE
Dottori CHARUBS e PROL. MUGGIA
Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla **Fonte Salutis** — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Autogarage.
—(Facilitazioni nei mesi di giugno e settembre)—
9180 *Propr.:* **Rodolelo Alessandro.**

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO.
Splendida Stazione climatica a 850 m. s. m. con tutte il comfort moderno. Idroterapia. Elettroterapia. Bagni idroelettrici. Bagni di luce elettrica. Massaggio. Cure dietetiche. Cure climatica.
Medico residente: Dott. Prof. L. Fossata, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Sormano. - Dott. G. Canta.

GABY (Valle di Gressoney)
Altezza m. 1100
Apertura 1° Giugno
Grand Hôtel Regina
Stazione climatica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto garage - Pensione a L. 5 al giorno. 9791
C. RUGNETTI, *stesso proprietario dell'Hôtel de la Zecca, Torino, via Roma, n. 36.*

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 18,2
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Rosa,* via Lagrange n. 34; alla farmacia *Gonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 9937

VINI
a prezzi senza concorrenza.
Tipo **Grignolino** a L. 8,00 la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera antigiano** a L. 11,50 la brenta, gradi 13
Vino da tagli - prima scelta, schiuma rossissima, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattoria Marchese Bertolini L. 32,50 al quintale, equivalente L. 0,405 al fiasco. — Merce consegna stazione, pimenti d'origine sconto del 3 0/0. 11268
Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psicroganoma
—(Brevettata)—
La migliore, la più antica 9085
e più economica delle
VERNICI A SMALTO

Istituto Internazionale Femminile
LUGANO BERTSCHY SVIZZERA
Allieve interne da dieci anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze.
Direttrice: C. BARIFFI-BERTSCHY.

La "Villa Cristina,,
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantatre) anni d'Esercizio)
completamente arredata e ammodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Ameno parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ed.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tumiati.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dosa - Dott. Gabriele Genero.
Ritiro ostetricistico - Ostetrica addetta.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1c0

Emissione di N. 50.000 nuove Azioni
della "ÆDES,, Società Anonima Ligure per Imprese e Costruzioni

Il Consiglio d'Amministrazione della " ÆDES „ *Società Anonima Ligure per Imprese e Costruzioni,* in applicazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale, in sua seduta 7 Giugno 1905 onde fronteggiare i bisogni finanziari della Società derivanti dai nuovi lavori assunti per la costruzione di grandiosi edifici in Piazza De-Ferrari ha stabilito l'emissione di N. 50.000 nuove Azioni al portatore da L. 100 cadauna, portando il capitale sociale da cinque a dieci milioni, alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo di emissione è fissato in L. 135 per azione.

2. Le N. 50.000 nuove Azioni parteciperanno agli utili sociali a partire dalla data della costituzione della Società.

3. In osservanza dell'Atto Costitutivo della " ÆDES „ vengono offerte in opzione alle suindicate condizioni:

N. 25.000 Azioni ai fondatori della Società quali sono designati nell'Atto Costitutivo, a rogito Notaro Bonini e nelle proporzioni e termini stabilite dall'Atto medesimo.

N. 25.000 Azioni ai portatori delle N. 50.000 Azioni attualmente in circolazione, in ragione di una Azione nuova per ogni due Azioni presentate.

4. Gli Azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione, dovranno presentare le loro Azioni, accompagnate da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e l'indicazione del domicilio del presentatore, nei giorni 19, 20, 21 *Luglio* corrente anno, dalle ore 10 alle 15, a:

Milano - Genova - Torino - Alessandria - Cuneo - Pinerolo - presso la **Società Bancaria Italiana.**

Le Azioni saranno subito restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il giorno 21 Luglio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunziato e sarà decaduto dall'esercizio di codesta facoltà.

5. All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni azione nuova:
L. 35,— per il premio
» 30,— pei primi 3/10
L. 65,— in totale contro ricevuta da cambiarsi in certificato provvisorio dalla stessa Cassa presso la quale sarà stata esercitata l'opzione, a partire dal 10 Agosto.

Il versamento dei rimanenti 7/10 in L. 70 dovrà essere effettuato:
per L. 30,— (3/10) nei giorni 21 - 22 - 23 Settembre 1905.
» » 40,— (4/10) nei giorni 28 - 24 - 25 Ottobre 1905.

I sottoscrittori potranno liberare completamente le Azioni all'atto dell'opzione e sull'anticipato pagamento delle L. 70 di valor nominale verrà bonificato l'interesse del 4 0/0.

A partire dal 2 Novembre 1905 verranno consegnate, contro i certificati provvisori, le Azioni definitive al Portatore.

6. Ai portatori di Azioni ai quali spettassero altresì delle metà di Azioni nuove verranno rilasciati dei buoni di opzione in ragione di un buono per ogni Azione presentata.

La presentazione di due buoni riuniti, purchè fatta non oltre il 30 Luglio ad una delle Casse suddette, dà diritto alla sottoscrizione di un'Azione nuova alle condizioni succennate.

Genova, 17 *Luglio* 1905.

" ÆDES „ Società Anonima Ligure per Imprese e Costruzioni. 12123
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA.

Bicicletta Rambler
modelli 1905 PREZZI RIBASSATI (L. 215). Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di biciclette Rambler, riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano.
Agente esclusivo per l'Italia: V. CROIZAT - Via Gioberti, 11, Torino

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA SAMPIERDARENA - SPEZIA.
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 500 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000.
Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso
per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista
e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 »
da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/2 »
da oltre 12 mesi al 3 1/2 »
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Incassa coupons a Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini in Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

LE
PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 30 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.**